

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti del liceo-scientifico « Enrico Mattei » di Castrovillari (CS), nei giorni scorsi hanno disertato le lezioni, manifestando per le piazze ed improvvisando un *sit-in* davanti all'istituto;

tali rimostranze sono ascrivibili allo stato di notevole disagio, in cui gli studenti e professori del liceo « Mattei » sono costretti a svolgere l'attività didattica;

difatti, la crescente esigenza della stessa imporrebbe determinati spazi, ma l'edificio scolastico, che ha sede in uno dei più antichi palazzi della città, palazzo Cappelli, già ospitante il vecchio tribunale, non si presenta idoneo allo scopo;

tale edificio presenta gravi lacune: aule ricavate anche dove non si potrebbe, laboratori di lingue, chimica ed informatica realizzati in spazi tetri ed angusti, una palestra esistente solo sulla carta;

tale situazione non consente di portare avanti con regolarità la sperimentazione linguistica e quella « Brocca », inoltre, a causa di ciò, è sempre più complicato tenere il passo nel piano nazionale d'informatica, fiore all'occhiello del liceo scientifico di Castrovillari —:

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere tale situazione di grave disagio cui sono costretti gli alunni di Castrovillari per le inadempienze delle amministrazioni locali. (4-04807)

CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 1996 alcuni tecnici del laboratorio chimico in seno al servizio controllo e collaudi dell'arsenale della ma-

rina militare di La Spezia sono stati investiti da un avviso di garanzia in relazione ad un errore commesso nella fase di campionamento, provvedimento che a tutt'oggi ha comportato per due di loro già una spesa legale di oltre due milioni di lire ciascuno;

al momento, anche qualora fosse dimostrato che l'errore è stato commesso senza dolo, non essendo i tecnici del laboratorio chimico assicurati dal rischio civile contro terzi, conseguente a colpa nello svolgimento delle proprie mansioni, permane per i due il rischio di dover affrontare ingenti spese sia per il rimborso di eventuali danni alle ditte interessate sia persino nel caso di una eventuale rivalsa della stessa amministrazione;

va precisato inoltre che, proprio nella fase di campionamento, notevoli sono le difficoltà per i tecnici originate dal fatto che la marina acquista grossissime quantità di materiale, che peraltro, a detta degli operatori, vengono introdotte al reparto ricezione in modo disordinato e caotico, e anche da carenze e difficoltà di interpretazione delle specifiche tecniche, il tutto viene a determinare disagi e assunzioni di responsabilità da parte di chi effettua il collaudo, non essendovi spesso i presupposti per opportuni chiarimenti con la ditta fornitrice e utente;

la legge n. 190 del 13 maggio 1985, ancorché finalizzata al settore privato, all'articolo 5 preveda che « il datore di lavoro è tenuto ad assicurare il quadro intermedio contro il rischio di responsabilità civile verso terzi conseguente a colpa nello svolgimento delle proprie mansioni contrattuali. La stessa assicurazione deve essere stipulata dal datore di lavoro in favore di tutti i propri dipendenti che, a causa del tipo di mansioni svolte, sono particolarmente esposti al rischio di responsabilità civile verso terzi;

la vigente normativa sulla organizzazione del lavoro si ispira al principio della partecipazione e della responsabilità;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 (attuazione delle direttive comunitarie per

il miglioramento della sicurezza e la salute del lavoratore) ha introdotto un sistema più rigoroso nella individuazione-assegnazione delle responsabilità dei dirigenti o preposti;

va tenuto conto dei due pareri espressi dagli uffici governo personale dalla direzione arsenale Marina militare di La Spezia; e dalla direzione arsenale marina militare di Taranto, rispettivamente del 26 luglio 1996 e del 16 settembre 1996; in cui si ritiene necessario che: «le direzioni generali del personale affrontino la problematica in argomento nella sua globalità allo scopo di individuare una soluzione stabile e duratura, che offra una garanzia a tutto il personale contro il rischio di responsabilità civile verso terzi conseguente a colpa nello svolgimento delle proprie mansioni contrattuali»;

è noto l'impegno profuso comunque in questi anni dai tecnici stessi, con la precisa volontà di non creare disagi all'amministrazione, ma anche dell'attuale consapevolezza, successiva all'azione della magistratura, che in queste condizioni di lavoro i rischi di commettere errori sono purtroppo elevati, e conseguentemente del profondo senso di frustrazione e preoccupazione —:

se non ritenga necessario verificare perché sino ad oggi non si sia ancora provveduto a stipulare una assicurazione che tuteli il personale suddetto contro il rischio di responsabilità verso terzi;

se non valuti opportuno far sì che al più presto si provveda alla stipula dell'assicurazione a carico dell'amministrazione del tipo indicato in argomento per i capi tecnici, nell'eventualità di colpa nello svolgimento delle proprie mansioni. (4-04808)

DOMENICO IZZO e BOCCIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di vari incontri tra i responsabili dei dipartimenti turismo delle regioni Puglia e Basilicata, ed a seguito di

una forte domanda proveniente da gruppi imprenditoriali privati delle due regioni, è iniziata la fase di implementazione di un contratto di programma interregionale, mirante alla realizzazione, sulla costa jonica della Basilicata e della Puglia, di un polo turistico di qualità, che valorizzi le immense risorse culturali dell'area e migliori, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, le caratteristiche ricettive dell'area;

per espressa richiesta del delegato del ministero del bilancio e della programmazione economica, tale contratto di programma, che, per la prima volta, avrà come obiettivo lo sviluppo del turismo inteso come industria produttiva, dovrà prevedere investimenti di almeno mille miliardi;

in tale quadro, le regioni svolgeranno il ruolo di garanti, per ciò che riguarda gli investimenti privati, e di enti realizzatori, per quanto riguarda le infrastrutture;

infatti, il 30 per cento dell'importo del contratto dovrà necessariamente essere destinato alla realizzazione e/o al completamento di infrastrutture di supporto al turismo;

queste ultime andranno opportunamente selezionate, anche se un primo *screening* ha consentito di individuare alcuni capisaldi da cui è impossibile prescindere: *a)* progetto di consolidamento e salvaguardia della linea di costa; *b)* aeroporto della Basilicata (ampliamento dell'aeroporto di Pisticci con estensione della pista); *c)* raddoppio della statale 106 nel tratto lucano;

il responsabile del ministero del bilancio e della programmazione economica, dottor Bianconi, ha sottolineato i due necessari requisiti che le iniziative suscettibili di essere inserite nel contratto di programma dovranno avere, e cioè: *a)* cantierabilità dei progetti; *b)* professionalità del gruppo imprenditoriale, con riferimento alla capacità di drenare consistenti pacchetti turistici nazionali ed internazionali.

Le regioni Basilicata, Calabria e Puglia hanno proposto al Governo centrale la realizzazione del progetto turistico « Magna Grecia » lungo la costa jonica;

la direzione generale competente ha individuato nei requisiti prioritari la cantierabilità dei progetti e la professionalità dei gruppi imprenditoriali per determinare, come è sempre avvenuto per altri contratti, concrete occasioni di sviluppo autopropulsivo e di occupazione, in un quadro certo e trasparente di risorse disponibili ed obiettivi da perseguire;

nel frattempo, la camera di commercio di Matera si è fatta promotrice dell'iniziativa di pubblicizzare presso gli imprenditori e gli enti locali l'iniziativa di cui trattasi ed è stato inoltre estrapolato dal recente patto territoriale della provincia di Matera un pacchetto di iniziative riguardanti il turismo, per un ammontare complessivo di circa novecento miliardi;

nella predisposizione del contratto, per accelerare l'*iter*, si potrebbe utilizzare la società « Europrogetti e Finanza » spa, istituita dalla legge appositamente per aiutare l'intera opera economica nelle aree depresse e la rapida utilizzazione delle risorse finanziarie comunitarie;

vi è la necessità di coinvolgere l'imprenditoria locale per favorire condizioni di autosviluppo, contro le tradizionali operazioni di occupazione dall'esterno a fini, sovente, esclusivamente speculativi;

vi è, altresì, la possibilità di completare talune infrastrutture, come la superstrada jonica, che risultano indispensabili per la valorizzazione dell'area metapontina —:

quali iniziative intende assumere per una rapida definizione dell'accordo di programma, per selezionare le proposte tenendo conto dell'imprenditoria locale, e per individuare la priorità delle infrastrutture da realizzare. (4-04809)

SGARBI e BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una grave violazione costituzionale da parte del tribunale di Brescia,

che illegittimamente procede ad un dibattimento, per querela di parte, contro il deputato Vittorio Sgarbi, parlamentare della Repubblica, sulla sindacabilità delle cui opinioni, come stabilisce l'articolo 68 della Costituzione, il Parlamento non si è ancora pronunciato;

è inoltre inammissibile la coincidenza tra la seduta dell'arbitrario processo e la convocazione della Camera dei deputati, per il voto di fiducia, richiesto dal Governo, nella giornata del 30 ottobre, voto che, per la sua stessa natura, più di ogni altro impone la presenza in aula —:

come intenda procedere per interrompere questo reiterato abuso, che contrasta con le fondamentali prerogative parlamentari, in questo caso ignorate e ostacolate. (4-04810)

SEDIOLI, CHIAVACCI, BIELLI, CORDONI, ANGELINI e VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il disposto dell'articolo 32 della legge n. 724 del 1994 in materia di rivalutazione dei beni patrimoniali e demaniali dello Stato, a far data dal 1° gennaio 1996, prevede, al comma 3, l'esclusione dall'incremento dell'affitto delle associazioni e fondazioni con finalità culturali, sociali, sportive, assistenziali e religiose senza fini di lucro, da individuare con apposito decreto del Ministro delle finanze, da emanare entro tre mesi dalla entrata in vigore della stessa legge;

il decreto di individuazione delle organizzazioni esenti da incremento dell'affitto è stato emesso soltanto in data 1° febbraio 1996 dal Ministro delle finanze e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1996, n. 56;

l'elenco delle organizzazioni esenti dall'incremento dell'affitto allegato al suddetto decreto, mentre comprende numerose associazioni, enti, circoli, istituti, congregazioni, confraternite (dal Tiro a segno

nazionale, al *Rotary club*, al Sovrano militare ordine di Malta, all'Istituto nazionale guardia d'onore), dimentica numerosi circoli ricreativi Arci, in particolare delle province di Forlì, Firenze e Siena, che storicamente, senza finalità di lucro, hanno svolto una funzione meritoria per la loro attività culturale, sportiva e sociale. L'elenco suddetto non comprende altresì la prestigiosa fondazione « Domus Pascoli » di San Mauro Pascoli, conosciuta per la sua attività culturale ed assistenziale —:

se intenda riparare a tale discriminazione, che ha già provocato la richiesta di fitti esosi e non sopportabili per l'attività svolta dai suddetti circoli e fondazioni, che vedono compromessa la stessa possibilità della loro esistenza;

se sia imminente l'emanazione di un nuovo decreto che completi con equità l'elenco delle organizzazioni esenti da incremento dell'affitto;

se intenda sospendere, nelle more dell'adozione del nuovo decreto, le richieste di rivalutazione avanzate nei confronti delle organizzazioni escluse. (4-04811)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia provvedeva ad erigere, in data 22 e 23 maggio 1996, una colonna in materiale prefabbricato, con annessa antenna amplificatrice e/o convogliatrice di onde elettromagnetiche, in via Beniamino Gigli 3, a Bologna;

si tratta di una zona ad alta densità abitativa ed il sopra descritto prefabbricato si trova a contatto con moltissimi edifici, violando così la normativa vigente in materia di distanze urbanistiche;

l'elevata concentrazione di onde elettromagnetiche così a breve distanza provoca agli abitanti degli stabili notevoli disagi, quali il disturbo nella ricezione dei programmi radio-televisivi e in generale a tutti gli apparecchi di uso domestico, senza

considerare i probabili danni alla salute che vengono supposti dagli studi fatti in materia;

la stessa colonna, di circa quattro-cinque metri di diametro ed altezza di oltre trenta metri, costituisce evidente scempio paesaggistico, nonché illegittima, radicale modifica delle vedute relative alle abitazioni civili e agli esercizi commerciali circostanti —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga, anche a fronte della salvaguardia della salute pubblica, approfondire, tramite ricerche scientifiche, gli eventuali danni causati alle persone dalla continua esposizione alle onde elettromagnetiche e, nel caso, provvedere all'eliminazione del prefabbricato sopra descritto. (4-04812)

CARBONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bono ha ottenuto nell'anno 1979 il finanziamento di 3.089.000.000 di lire per la costruzione del carcere mandamentale;

i lavori di costruzione dell'edificio sono stati iniziati il 16 giugno 1984 ed ultimati il 27 dicembre 1989;

successivamente, sono stati eseguiti tutti i collaudi, i controlli e le verifiche da parte delle competenti autorità e da parte dei Ministeri competenti;

tuttavia, ad oggi, la struttura è completamente inutilizzata, con evidenti condizioni di degrado —:

quali iniziative intendano assumere per utilizzare la struttura ed eseguirvi le non più differibili opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. (4-04813)

CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano la *Nuova Sardegna* del 30 ottobre 1996 riporta, alla pagina 31, nella cronaca di Alghero, notizia della decisione del provveditore agli studi di Sassari di operare una ulteriore riduzione di classi nelle scuole di Alghero;

la recente decisione riguarda l'istituto professionale per l'agricoltura di Santa Maria la Palma, ove è stata soppressa la classe prima B, già composta da venti alunni, con presenza di un portatore di *handicap* assistito da una insegnante di sostegno;

conseguentemente, è stata costituita una classe di ventinove alunni, con due disabili ed un solo insegnante di sostegno, mentre nessuna decisione risulta essere stata assunta per gli alunni del corso lingua inglese;

il provveditore insiste nel non considerare, come già è accaduto per l'istituto alberghiero, la applicabilità della « circolare Lombardi » in riferimento alla particolare situazione anche di questo istituto, producendo un'ulteriore penalizzazione in una condizione scolastica già molto difficile —:

quali iniziative intenda assumere affinché il provveditore consideri positivamente la situazione dell'istituto professionale e produca decisioni finalizzate alla soluzione dei problemi, e non ad aggravare la già difficile condizione in atto. (4-04814)

CARBONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Alghero, lungo la costa, nei punti di maggior rilievo, vi sono numerose torri costruite negli anni 1200-1500 per l'avvistamento delle navi saracene e la comunicazione al centro fortificato di Alghero a mezzo fuochi;

le torri sono tutte soggette a vincolo monumentale;

peraltro, su detti monumenti non viene eseguita alcuna manutenzione da tempo immemorabile ed ora alcuni sono in rovina, con pericolo di crollo e pregiudizio delle numerose persone che li visitano, accedendo all'interno e sulle terrazze di avvistamento —:

quali iniziative intenda assumere affinché la soprintendenza competente intervenga per evitare l'ulteriore degrado e la completa rovina dei monumenti. (4-04815)

CARBONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di San Francesco, annessa all'omonimo convento, sita nel centro storico di Alghero, conteneva quattro altari lignei dell'anno 1600, trasportati precariamente negli anni scorsi in chiese di Aggius e di Tempio, per consentire i lavori di restauro nell'immobile;

i lavori di restauro sono conclusi già da tempo; ciò nonostante e pur con numerose sollecitazioni degli amministratori comunali ed una petizione popolare, non è stato possibile ottenere la restituzione degli altari —:

quali iniziative intenda assumere affinché la competente soprintendenza disponga di riportare gli altari nella chiesa di San Francesco in Alghero. (4-04816)

ALBANESE, GAMBALE, MAURA COS-SUTTA e LUMIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata ampiamente diffusa la notizia secondo cui gli emolumenti percepiti dal direttore *pro tempore* dell'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali abbiano subito un incremento, sino alla cifra di diciannove milioni mensili —:

da chi e con quale modalità siano stati disposti i suddetti incrementi;

quale sia l'incidenza percentuale dei costi, relativa al personale dell'agenzia, sul-

l'insieme delle risorse stanziare, con riferimento, in particolare, alla qualità delle attività svolte. (4-04817)

SAONARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 4 marzo 1996, l'assessore alla sanità della giunta regionale del Veneto comunicava al sindaco del comune di Conselve (PD) l'assegnazione all'ospedale di Conselve di una funzione medico-riabilitativa, con attività chirurgica programmata ed attività di pronto soccorso per ventiquattro ore giornaliere;

la stessa funzione veniva ribadita da altra e successiva lettera dello stesso assessore al sindaco di Conselve, in data 18 aprile 1996. Nella stessa lettera, si scioglieva ogni riserva in ordine alla istituzione in detto ospedale di una residenza sanitaria assistenziale Rsa;

in data 23 ottobre 1996, tuttavia, dalla deliberazione n. 1470 del mese stesso di ottobre, adottata dal direttore generale dell'azienda sanitaria n. 17 Este-Monselice, il comune di Conselve apprende che, in sintesi, l'attività di pronto soccorso dell'ospedale dovrà svolgersi in modo coordinato con altri presidi ospedalieri della zona, e, pertanto, la stessa attività di pronto soccorso non potrà essere assicurata, nell'ospedale di Conselve, dalle ore 16 alle ore 8;

il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, in materia di assistenza sanitaria di emergenza, all'articolo 8 prevede che gli ospedali dotati di strutture di emergenza debbano assicurare il funzionamento di dette strutture per l'intero arco delle ventiquattro ore;

a norma dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, i piani sanitari regionali devono non solo assicurare il rispetto dei livelli uniformi di assistenza, ma anche garantire il rispetto delle specifiche esigenze socio-sanitarie del territorio —:

se ritenga che la citata delibera n. 1470 del direttore generale dell'azienda sanitaria n. 17 Este-Monselice tenga presente e soddisfi i bisogni socio-sanitari e le specifiche esigenze delle comunità locali coinvolte;

se i risultati limitativi della disponibilità del pronto soccorso nell'ospedale di Conselve possano considerarsi in linea con i livelli di assistenza stabiliti dal piano sanitario nazionale, dai piani regionali e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1705 del 4 aprile 1995, che stabilisce i criteri di determinazione dei livelli dell'assistenza di emergenza;

in che modo le competenze gestionali dei direttori generali delle aziende sanitarie siano articolate e coordinate rispetto alle competenze regionali ed alla verifica del corretto adempimento dei livelli di assistenza e dei principi di attuazione, stabiliti nelle varie sedi istituzionali. (4-04818)

ALOISIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a soli cinque giorni dall'apertura dell'anno scolastico 1996-1997 è stata comunicata, da parte del provveditore agli studi dell'Aquila, la chiusura della classe prima della scuola media statale di Campotosto (AQ);

l'improvvisa soppressione della predetta classe comporterebbe il trasferimento degli allievi residenti nel comune di Campotosto presso la scuola di un altro comune, distante ben venticinque chilometri, privo di collegamento e situato in una zona montana poco percorribile, a mille cinquecento metri di altezza, che nel periodo invernale è soggetta a continue ed abbondanti nevicate;

la comunicazione della decisione a soli cinque giorni dall'apertura dell'anno scolastico impedisce inoltre ai genitori degli allievi di provvedere al trasferimento e alla sua organizzazione;

la legge del 31 gennaio 1994, n. 97, in materia di boschi, foreste e territori mon-

tani, all'articolo 21 così recita: « Nei comuni montani con meno di cinquemila abitanti possono essere costituiti istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di primo grado, cui è assegnato personale direttivo della scuola elementare e della scuola media secondo criteri e modalità stabiliti con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione »;

il sindaco del comune di Campotosto ha peraltro impugnato il provvedimento di soppressione —:

se con questo provvedimento non si ritenga negato il diritto allo studio per questi ragazzi, che dall'inizio dell'anno scolastico non hanno potuto ancora avviare il normale svolgimento della didattica;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione da parte del provveditore agli studi dell'Aquila e se non ritenga opportuno revocare il provvedimento, riattivando la classe. (4-04819)

COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° marzo 1957, n. 90, riguardante i provvedimenti a favore della scuola elementare in montagna, prevede, al comma 1 dell'articolo 4 che sia data, a parità di titoli, la precedenza, su ogni altro aspirante, ai maestri residenti nel comune;

l'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 stabilisce che le nomine di supplenza non superiori a quindici giorni nelle scuole situate in sedi di montagna e nelle scuole funzionanti in piccole isole sono conferite con precedenza agli aspiranti residenti nelle rispettive località —:

se non sia opportuno che anche gli insegnanti della scuola media possano usufruire dei benefici previsti dalla legge 1° marzo 1957, n. 90, vista anche la vacanza delle sedi situate nelle zone di montagna;

quali iniziative intenda adottare il Governo per estendere la normativa prevista dalla legge n. 90 del 1957, anche per la scuola media. (4-04820)

PAISSAN, SCALIA, CENTO e LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 le domande di obiezione di coscienza sono state 44.342;

presso la commissione difesa della Camera il 24 settembre 1996, durante un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma della leva e sul nuovo strumento militare, il Ministro ha dichiarato, riferendosi ai posti disponibili per impiegare obiettori, che « l'amministrazione, con sforzo, ha aumentato la possibilità di impiego a trentacinquemilatrentaseimila unità »;

l'amministrazione ha inviato, a firma del direttore generale di Levadife, dottor Giuseppe Distefano, una lettera a molti sindaci (sez. 2ha Lev/850014/SAM/96/C), nella quale si sollecitano i comuni a convenzionarsi con l'amministrazione della difesa per l'impiego di obiettori « in parte anche senza l'onere del vitto e dell'alloggio »;

l'assessore alle politiche educative del comune di Roma, in un articolo apparso sulle pagine romane del *Corriere della sera* del 28 ottobre scorso, denuncia che « nella primavera scorsa ha fatto richiesta al Ministero della difesa di cinquanta obiettori da destinare al sostegno degli allievi portatori di *handicap* delle superiori »; da allora, il Ministero della difesa ha sollevato molte questioni, tra le altre quella del vitto e dell'alloggio, con il risultato finale che il comune di Roma ancora non ha obiettori;

gli enti che fanno riferimento alla consulta nazionale enti di servizio civile (Caritas, Arci, Wwf, ecc.) hanno da tempo dato la disponibilità ad ampliare le loro convenzioni per accogliere ulteriori quattromila giovani;

in analoga situazione risultano agli interroganti diverse associazioni;

i giovani che hanno presentato domanda nel 1995 devono essere assegnati per legge entro giugno del 1997, altrimenti devono essere messi in congedo;

allo stato attuale circa diecimila giovani rischiano di restare a casa senza svolgere neanche un giorno di servizio civile, malgrado ci siano molte richieste per utilizzare giovani obiettori -:

quali direttive siano state impartite per la stipula delle convenzioni per assumere obiettori e per il loro ampliamento;

se non ritenga opportuno, vista la situazione di emergenza, rivedere tali criteri, armonizzandoli con il meccanismo previsto dalla riforma in discussione al Senato, in cui l'obbligo del vitto e alloggio, salvaguardando i diritti dei giovani, è legato alle reali esigenze di servizio.

(4-04821)

FEI, STAGNO D'ALCONTRES e SAVARESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il bambino Leandro Monticelli, con sentenza del tribunale dei minori dell'agosto 1991, è stato affidato al padre Olimpo Monticelli, per via urgente e provvisoria, con immediata informativa al consolato italiano a Los Angeles; tale sentenza, presenta alla *Juvenile Court of Monterey Park* - Los Angeles, è stata ritenuta futile dal giudice Michel Nash, pur non avendo egli giurisdizione sul caso, essendo il bambino di cittadinanza italiana, e non essendosi verificato il periodo di abbandono previsto dalle norme locali in mesi dodici-diciotto, che consentirebbe al giudice di avere giurisdizione nel caso;

il console italiano all'estero è riconosciuto dalle nostre leggi giudice tutelare del minore;

gli Stati Uniti sono firmatari della convenzione di Vienna, che regola i rapporti consolari;

la convenzione di New York sui diritti del fanciullo prevede, per un normale sviluppo del rapporto genitoriale, il contatto diretto, anche di tipo epistolare e telefonico, che invece in questo caso è del tutto vietato -:

come mai il console italiano a Los Angeles sia stato fin dal primo momento escluso come parte in causa del procedimento giudiziario;

per quali motivi l'allora console Gabriella Battistello Meneghello attese quattro anni prima di appellarsi alla decisione della corte sulla arbitraria estromissione del consolato;

per quali motivi dall'esito negativo del primo appello (1994) il ministero degli affari esteri, pur avendo notevoli motivazioni giuridiche, non abbia dato alcun seguito al procedimento e non abbia utilizzato gli ulteriori gradi di giudizio a disposizione per correggere la grave anomalia;

come mai ancora oggi, a distanza di due anni da quell'unico appello, il ministero degli affari esteri e il ministero di grazia e giustizia non conoscano le motivazioni e i cavilli legali che consentono l'esclusione del consolato dal procedimento;

come mai non si conoscano le motivazioni che impediscono al signor Monticelli di instaurare un normale rapporto con il figlio, essendo le sue visite filtrate dagli assistenti del Dcs (*department children service*), nonostante i pareri assolutamente positivi espressi da psicologi e psichiatri americani sul padre, richiesti dal giudice Nas, e quali iniziative si intendano assumere per accertarle;

a quale titolo sia stato sequestrato da cinque anni il passaporto del bambino Leandro Monticelli. (4-04822)

CESARO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casandrino, in provincia di Napoli, è stato interessato ancora una volta da episodi di violenza criminosa, che dimostrano la recrudescenza delle azioni delittuose;

è nota l'abnegazione delle forze dell'ordine, sempre però scarse nel numero e nei mezzi;

si appalesa di primaria importanza la necessità di istituire nel comune di Casandrino un presidio permanente a tutela della difesa degli abitanti —:

se non ritenga opportuno, indifferibile ed urgente, promuovere tutte le iniziative necessarie per istituire una stazione di carabinieri nel comune di Casandrino, al fine di garantire definitivamente alla cittadinanza un sicuro riferimento della presenza dello Stato. (4-04823)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESÌ e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che il dottor Silvio Sircana, ex capo ufficio stampa di Italtel (ex gruppo Stet) e dell'Iri, portavoce dell'onorevole Romano Prodi durante l'ultima campagna elettorale, abbia usufruito, da quando ha lasciato l'istituto di Via Veneto nell'autunno 1995, di consulenze e di collaborazioni deliberate da società e finanziarie dell'Iri;

in caso positivo, a quale titolo tali consulenze e collaborazioni sono state concesse;

se queste consulenze siano state conteggiate nel novero delle spese sopportate dall'onorevole Romano Prodi per la sua campagna elettorale;

se il dottor Silvio Sircana sia tuttora consulente o collaboratore di società di cui è azionista l'Iri o il ministero del tesoro. (4-04824)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quattro anni sono in corso, all'interno dell'università di Roma « La Sapienza », lavori per la costruzione di un parcheggio interno alla città universitaria;

tali lavori hanno aggravato i disagi già esistenti per studenti, docenti e personale dipendente, creandone di nuovi ed ancor più onerosi;

la cifra investita per tali opere, già in parte consegnata alle ditte appaltatrici, è di trentotto miliardi di lire —:

a che punto siano i lavori e quale sia la data prevista per la loro ultimazione, visto che la consegna degli stessi doveva già essere avvenuta nel 1990;

come siano stati spesi i trentotto miliardi investiti, visto che il parcheggio non è stato ancora ultimato;

per quale motivo le transenne installate non vengano rimosse, con conseguente ricomposizione dell'ambiente, anche alla luce del fatto che negli spazi chiusi dalle stesse la vegetazione è cresciuta a vista d'occhio, creando anche problemi di carattere igienico. (4-04825)

CARUSO e NUCCIO CARRARA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 80 del decreto legislativo n. 360 del 1993 dà la possibilità di affidare la revisione degli autoveicoli in concessione ai consorzi ed alle società consortili, anche in forme cooperative, costituiti tra imprese di autoriparazione;

lo schema di nuovo regolamento di esecuzione, approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 agosto 1996, ha introdotto vincoli e requisiti di carattere tecnico assai restrittivi, tali da rendere difficile, se non da compromettere, la possibilità, da parte dei

consorzi delle imprese artigiane, di espletare in modo rapido ed efficiente le operazioni di revisione;

il nuovo disegno di legge governativo (A.C. n. 1983), che riprende i contenuti del decreto legislativo n. 270 del 1996, decaduto per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, apporta modifiche all'articolo 80 del codice della strada che introducono ulteriori limitazioni, che comprometterebbero del tutto la possibilità per i consorzi costituiti da imprese artigiane di concorrere alle revisioni —:

se non ritengano che tali norme possano costituire un ostacolo alla libertà d'impresa;

se non ritengano che, limitando le operazioni di revisione a strutture imprenditoriali di grosse dimensioni commerciali ed industriali, si finisca per non rendere veloce, efficiente e snello il servizio a favore delle esigenze dell'utenza, in linea con i principi di sicurezza del parco dei veicoli circolanti imposti dall'Unione europea;

se non ritengano opportuno assumere le iniziative necessarie perché, anche in occasione dell'esame parlamentare del disegno di legge suddetto, il Governo possa positivamente valutare la possibilità del superamento del limite comunale per la residenza delle aziende aderenti al consorzio e la facoltà per il responsabile tecnico di prestare la propria collaborazione in più sedi operative. (4-04826)

RASI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di oltre due anni dalla conclusione del lungo e difficile iter parlamentare che ha condotto all'approvazione della legge 25 gennaio 1994, n. 82, concernente la disciplina dell'attività di pulizie, disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e sanificazione, non si è a tutt'oggi provveduto all'emanazione del decreto inerente la definizione dei requisiti per l'iscrizione delle imprese a registro;

la riunione tenutasi il 17 settembre 1996 presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha evidenziato l'uniformità di vedute delle organizzazioni dei lavoratori e delle imprese circa l'assoluta esigenza che il regolamento di attuazione, nel testo concordato in tale sede, vedesse finalmente la luce, anche in considerazione delle difficoltà in cui versa il settore, esposto alla concorrenza di imprese-pirata nella totale disattenzione degli organismi deputati al controllo, a causa della mancanza di regole certe circa la partecipazione alle gare di appalto;

nella stessa riunione è stata manifestata dal sottosegretario, Umberto Carpi, ampia assicurazione circa i tempi, ritenuti estremamente brevi, necessari all'entrata in vigore del decreto attuativo;

la trasparenza dei procedimenti amministrativi non coperti per legge dal segreto è un dato essenziale nel nostro sistema, giusta la disciplina introdotta dalla legge n. 241 del 1990 —:

quali siano le ragioni del ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale applicativo della predetta legge n. 82 del 1994. (4-04827)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1996 (in corso di registrazione presso la Corte dei conti) sono stati nominati i membri dell'autorità per l'energia elettrica ed il gas;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 ottobre 1996 è stata fissata a Milano la sede dell'autorità; il decreto recita inoltre testualmente che « il prefetto della provincia di Milano adotta gli opportuni provvedimenti per assicurare alla predetta autorità la dotazione dei locali, mezzi e personale necessari per l'immediato avvio dell'attività »;

la legge n. 481 del 1995, istitutiva dell'autorità, stabilisce l'autonomia organizzativa, contabile ed amministrativa della stessa e che più autorità per i servizi pubblici non possono avere sede nella medesima città;

l'autorità per l'energia è la prima, in ordine di tempo, ad essere varata per i servizi pubblici; la legge non prevedeva la fissazione della sede per decreto e l'intervento del prefetto, nella dotazione dei mezzi e del personale, senza altra precisazione, svuota la legittima autonomia organizzativa dell'autorità;

con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stata istituita una commissione « Energia » (presieduta dal sottosegretario Carpi), incaricata formalmente del recepimento della direttiva comunitaria sulla liberalizzazione del mercato elettrico e di fatto, data la genericità del suo mandato, della definizione dei nuovi assetti del mercato interno, dell'aggiornamento e/o della modifica del provvedimento Cip n. 6 del 1992 e di impegni più ampi, che saranno definiti cammin facendo;

con decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473, era stato reintrodotta il principio della decretazione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine alle tariffe elettriche, sentito il parere dell'autorità; peraltro, in fase di conversione in legge di tale decreto, al Senato il Governo, emendando il provvedimento, ha cercato di ridurre tale incongruenza, ma, nel corso della discussione presso la Commissione X della Camera, una più attenta lettura del nuovo testo ha fatto emergere ulteriori dubbi sulle sue implicazioni;

la legge n. 481 del 1995, all'articolo 2, comma 32, stabilisce che, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, devono essere « emanati uno o più regolamenti volti a trasferire le ulteriori competenze connesse a quelle attribuite all'autorità dalla stessa legge, nonché a riorganizzare od a sopprimere gli uffici ed a

rivedere le piante organiche delle amministrazioni pubbliche interessate dalla applicazione della presente legge »;

dopo otto mesi dalla suddetta scadenza, il Governo non solo non ha ottemperato alle disposizioni di legge, ma ha intrapreso iniziative che vanno in senso opposto —:

se non si ravvisi da questo insieme di fatti il tentativo, fin troppo manifesto, da parte dell'Esecutivo, di delegittimare l'Autorità appena costituita, svuotandola delle competenze in materia tariffaria e stravolgendo completamente lo spirito e la lettera della legge, volta ad istituire una Autorità effettivamente indipendente dal Governo, a garantire certezze nella privatizzazione del sistema energetico nazionale, a dare maggiore trasparenza al mercato ed invece ridotta al rango di organo consultivo;

quali provvedimenti intendano assumere per adempiere alle disposizioni della legge n. 481 del 1995 e ripristinare l'indipendenza e l'autonomia del ruolo che tale legge attribuisce all'Autorità di regolazione per l'energia elettrica ed il gas. (4-04828)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1996, l'organizzazione sindacale Cent, che raccoglie turnisti e semi-turnisti della centrale termoelettrica Enel di Rossano, ha iniziato uno sciopero di ventiquattro ore a sostegno della vertenza in atto da mesi con l'ente suddetto;

secondo il Cent, l'Enel disattende l'applicazione del contratto nazionale di lavoro e gli accordi locali vigenti, sia in tema di gestione del personale che di copertura dei turni di lavoro;

secondo un responsabile del sindacato, « l'Enel non ha fermato i gruppi di produzione due ore prima dell'inizio dello sciopero (tempi di sicurezza) per come previsto dalle norme in vigore e, poi, per supplire gli scioperanti, ed al fine di mantenere uno dei 4 vecchi gruppi in funzione,

ha spostato il turno (7/15) di alcuni operai giornalieri al secondo turno (15/23), cosicché gli stessi operai sono stati costretti a lavorare senza rispettare il previsto intervallo di riposo tra 2 turni d'impiego —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, nel caso in cui quanto su esposto risponda al vero, al fine di ripristinare lo svolgersi regolare dell'attività lavorativa presso la centrale termoelettrica Enel di Rossano;

quali misure intenda adottare in merito alla violazione di norme vigenti, secondo quanto affermato dal Cent.

(4-04829)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i lavori presso la nuova scuola elementare di Castelminio (TV) sono bloccati;

la ditta napoletana Vasaturo di Afragola aveva vinto l'appalto su importo per le opere murarie e copertura a base d'asta di 847 milioni di lire, con un ribasso del 17 per cento;

nell'aprile del 1996, i lavori erano regolarmente iniziati e proseguiti fino agli ultimi giorni di luglio, poi non più ripresi. Tale fenomeno si ripete sempre più spesso e vede molte imprese del sud, che dopo aver incamerato gli anticipi scompaiono, lasciando uno strascico di polemiche a non finire;

il sindaco del comune di Resana è venuto a conoscenza che la ditta Vasaturo è in difficoltà economiche e quindi i lavori non riprenderanno, lasciando una serie di incertezze che preoccupano l'intera frazione di Castelminio —

se ritengano di tutelare i diritti dei cittadini di Castelminio specificandone i modi affinché di provveda da subito per evitare che la scuola elementare del Paese non rimanga a memoria futura come esempio di inefficienza e malaffare;

se ritengano di intervenire, con una legislazione adeguata, per evitare che questo fenomeno del «mordi e fuggi» abbia fine, per tutelare i cittadini e le imprese edili del posto sempre più soggetti a questo tipo di scorribande, a dir poco sfacciate.

(4-04830)

PROCACCI, SCALIA e GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina, composto da varie divisioni specialistiche, tra cui chirurgia generale, medicina generale e anestesia-rianimazione, serve un comprensorio costituito dai comuni di Palombara, Cretone, Marcellina, Guidonia, Montelibretti, Monteflavio, Nerola; Montorio, Moricone;

numerosi cittadini del comprensorio Sabino-Tiburtino-Nomentano utilizzano le strutture di tale ospedale per l'efficienza e la qualità dei servizi;

la regione Lazio e l'amministrazione provinciale di Roma hanno stanziato fondi per l'ampliamento e la ristrutturazione del complesso ospedaliero;

il direttore generale della Usl, RM/G, senza coinvolgere la conferenza dei sindaci e le parti sociali del comprensorio, ha deciso di trasferire l'unità di chirurgia generale in altro luogo —

quali siano le ragioni di tale ridimensionamento, considerato l'ampio bacino di utenza e il numero notevole delle prestazioni della divisione chirurgica;

come si concili il fatto che la regione e la provincia hanno disposto stanziamenti per il completamento dell'ospedale con il fatto che il direttore della Usl RM/G intende ridimensionarne la struttura;

se non ritenga di intervenire immediatamente al fine di sospendere la decisione della direzione della Usl RM/G, che comporterebbe grave disagio e nocimento alla popolazione dei comuni interessati.

(4-04831)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno dato notizia dell'arresto di dieci persone, di una ventina indagate a piede libero nonché di numerose perquisizioni ordinate dalla procura della Repubblica di Asti nell'ambito dell'inchiesta denominata « Operazione Triangolo » avente per oggetto una sorta di triangolazione di rifiuti tossico-nocivi tra il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, triangolazione gestita da tre società spezzine che da vent'anni operano nel settore dello smaltimento delle scorte di produzioni industriali inquinanti;

la società « contenitori trasporti », dopo aver creato circa venti anni fa in località Pitelli, nella zona est del Golfo di La Spezia, uno dei più vasti sistemi di smaltimento dei rifiuti, sarebbe arrivata, negli ultimi due anni ed in società con la « Sistemi ambientali », al fine di ampliare la discarica, a distruggere, col *placet* della regione Liguria, un'intera collina ricca di pini e di vegetazione mediterranea, protetta cime bene ambientale e paesaggistico di particolare rilevanza da una legge degli anni venti (come riportato dai quotidiani *Il secolo XIX* e *La Nazione* di martedì 29 e mercoledì 30 ottobre 1996);

sempre da quanto riportato dai su indicati quotidiani, quattro ex dipendenti della discarica spezzina di Pitelli avrebbero raccontato di aver partecipato, con mansioni differenti, all'interessamento di fusti contenenti residui di industrie petrolifere, mentre uno di essi ha ipotizzato che fossero stati interrati anche rifiuti radioattivi, in particolare la diossina;

sino a questo momento le discariche oggetto dell'inchiesta non sono state poste sotto sequestro;

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente per valutare in modo approfondito la vicenda;

se ritengano opportuno considerare con la dovuta attenzione le conseguenze

sui comparti ambientali del territorio della presenza di eventuali rifiuti tossico-nocivi, come la diossina, che potrebbero causare effetti devastanti sulla cittadinanza e sull'ambiente interessato;

quali provvedimenti intendano adottare per tutelare la salute pubblica della collettività e per scongiurare gravi ripercussioni sul sistema ambientale della zona interessata;

se intendano svolgere le opportune indagini per verificare se vi siano responsabilità oggettive e/o individuali imputabili agli uffici dei ministeri dell'ambiente e della sanità;

se intendano aprire una vera e propria inchiesta per fare luce sulle responsabilità di amministratori ed autorità locali che, sempre da quanto risulta dai quotidiani citati, avrebbero costituito con gli imprenditori interessati un vero e proprio *business* dello smaltimento dei rifiuti tossici, con dazione di tangenti e violazione delle vigenti normative a tutela della collettività. (4-04832)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, diverse migliaia di cittadini delle province di Trieste, Udine, Gorizia, Pola e Fiume (la cosiddetta zona di operazioni « Litorale Adriatico ») furono inquadrati in una formazione di lavoro coatto, chiamata « *Sonderauftrag Poell* », che presentava alcune affinità con l'organizzazione *Todt*, alle dirette dipendenze delle Ss e, in particolare, del responsabile della risiera di San Saba;

questi lavoratori, delle classi 1927 e 1928 e altri più anziani, vennero inviati in campi di lavoro nel Fiumano, in Istria e nel Carso triestino e vennero sottoposti a dure fatiche per la costruzione di fortificazioni sotto la sorveglianza delle Ss e dei collaborazionisti della Rsi e puniti, in caso di ostilità o riottosità, a lunghe permanenze in

campi di punizione, lo *Straflager Emma* a Seiane e lo *Straflager Paula* a Suonecchia;

a differenza dei lavoratori della «*Todt*» e similmente ai deportati in Germania, ai costi della «*Poell*» non vennero forniti documenti di identificazione e le stesse carte d'identità in loro possesso vennero trattenute nella risiera di San Sabba, impedendo così ai sopravvissuti di documentare la loro situazione a conflitto concluso;

in mancanza di questi documenti e di eventuali lettere inviate ai familiari, la prefettura di Trieste non rilascia l'attestazione prevista del decreto legislativo n. 27 del 1946, necessaria per ottenere i modestissimi benefici pensionistici previsti per queste categorie di reduci e/o vittime della guerra;

tutta la vicenda è venuta alla luce solo nella primavera dello scorso anno a seguito della pubblicazione di un libro che si basa sui documenti presenti nell'archivio di Stato di Trieste, trovati nell'archivio del prefetto collaborazionista Coceani;

nonostante le esaurienti ricerche documentate e le numerose testimonianze raccolte, per la prefettura di Trieste tali informazioni non sono sufficienti per rilasciare le attestazioni prefettizie previste dalla legge, in quanto basate su semplici testimonianze e senza i richiesti, ma spesso inesistenti, documenti d'epoca, e sono valide solo come elemento istruttorio accessorio e comunque non determinanti se non in presenza di altri elementi probatori;

la questione è attualmente al vaglio della competente direzione generale presso il ministero dell'interno, che deve dare un giudizio sulla richiesta di considerare tali informazioni come sufficienti elementi probatori, se associate a testimonianze rese con atto notorio o redatte nelle altre forme di legge da persone alle quali sia stato riconosciuto lo *status* di reduce civile dalla deportazione o dall'internamento in quanto fornite di idonea documentazione probatoria -:

se la competente direzione generale del ministero dell'interno intenda riconoscere tale criterio come sufficiente e con quali tempi, allo scopo di riconoscere con rapidità i benefici di legge ai circa cinquecento sopravvissuti e alle trecento vedove.
(4-04833)

STEFANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'orario ufficiale delle Ferrovie dello Stato, valido per il periodo 29 settembre 1996 - 31 maggio 1997, riporta ancora nel prospetto delle vetture letto in servizio interno collegamenti: Venezia-Padova-Vicenza (fermata alle 23.27); Verona-Bologna-Roma (n. del treno 9720/220/849/825); Roma-Bologna-Verona-Vicenza (fermata alle 07.38); Padova-Venezia, mentre detti collegamenti risultano di fatto sospesi dal 26 giugno 1996;

Vicenza e la sua provincia, già sofferenti per l'inadeguatezza del proprio sistema di comunicazioni, si vedono così sottratti importanti collegamenti -:

quali siano i motivi della sospensione e della data prevista per il ripristino del servizio.
(4-04834)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Montepaschi-Serit, nella qualità di commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione dei tributi e delle altre entrate della Sicilia, nominata con decreto dell'assessorato bilancio e finanze della Regione siciliana, ha assunto in servizio, a tempo determinato, circa trecentocinquanta ufficiali di riscossione;

queste assunzioni sono state fatte per « far fronte ad eccezionali esigenze di lavoro a carattere straordinario e temporaneo per attività esattoriali sia di notifica che di riscossione coattiva »;

i suddetti ufficiali esattoriali hanno conseguito un risultato eccellente sul piano della riscossione dei tributi e sul piano del recupero crediti;

nel mese di agosto di quest'anno, la Montepaschi-Serit ha assunto con immisione definitiva in ruolo di centocinquanta ufficiali esattoriali, figli di dipendenti delle esattorie siciliane. Ciascuno di questi dipendenti, in cambio dell'assunzione di un proprio figlio, ha accettato il prepensionamento;

il contratto, a tempo determinato, per i trecentocinquanta precari scadrà il 20 dicembre 1996 ed il lavoro svolto, come previsto nel contratto, non costituisce in alcun modo titolo per l'assunzione a tempo indeterminato —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso la Montepaschi-Serit per conoscere quale siano le intenzioni nei confronti dei suddetti precari e quali criteri intendano adottare, in futuro, per eventuali assunzioni di ufficiali di riscossione;

in base a quali requisiti professionali si sia giunti alle nuove assunzioni e per quale motivo si è, prima, assunto personale a tempo indeterminato e, subito dopo, si è arrivati alle assunzioni, con immissione definitiva in ruolo, per svolgere le medesime funzioni;

se intenda attivarsi presso l'assessorato bilancio e finanze della regione siciliana per sapere se e come lo stesso intenda intervenire in merito alla suddetta questione. (4-04835)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'avvenuta contrazione del ventisettesimo gruppo squadroni Aves « Mercurio » ad un più ridotto reparto di volo (il 427°) prelude ad uno scioglimento di tale unità elicotteri dell'esercito, attualmente di stanza presso l'aeroporto di Firenze;

pur nel rispetto delle competenze di natura ordinativa, operativa e logistica, che

sono prerogative degli alti comandi militari, l'interrogante esprime la profonda preoccupazione per ogni alterazione dei dispositivi militari che costituiscono un articolato presidio del territorio;

la regione Toscana, per la sua compartimentazione geomorfologica condizionante le vie di intercomunicazione vallive e collinari e per la presenza di grandi città ed altri notevoli agglomerati di elevata rilevanza autropica ed urbanistica, con problemi di alto rischio idrogeologico e sismico, come dimostrano i calamitosi eventi passati e recenti ripetutamente avvenuti, vive i problemi di protezione civile con costante grave preoccupazione;

in tale quadro, il presidio di unità militari distribuite sul territorio conferisce al sistema protettivo e preventivo prontezza d'intervento e flessibilità operativa;

Firenze, in particolare, per l'ineguagliabile patrimonio che essa rappresenta nella Nazione e nel mondo nei settori più diversi del vivere civile, necessita della presenza *in loco* di strutture militari che assicurino immediatezza di intervento ed alto grado di affidabilità —:

quali assicurazioni possono essere fornite in merito al fatto che il reparto elicotteri dell'Esercito di stanza a Firenze sarà mantenuto e ripotenziato per fronteggiare le molteplici necessità anche nel settore delle emergenze civili nelle comunità locali. (4-04836)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Monsummano Terme (Pt) undici consiglieri su venti hanno presentato le dimissioni, determinando lo scioglimento del consiglio, così come richiesto dal prefetto di Pistoia al Ministro dell'interno;

inopinatamente, con grave abuso di potere, il sindaco ha convocato il consiglio comunale in seconda convocazione, stante

il ritiro delle dimissioni di un consigliere, in aperta violazione della rigida normativa vigente in materia —:

quali iniziative urgenti la prefettura di Pistoia intende assumere nei confronti del comportamento illegittimo del sindaco di Monsummano Terme, onde ristabilire un clima di legalità in tale comune;

se non si ritenga opportuno e doveroso provvedere immediatamente allo scioglimento del consiglio comunale di Monsummano Terme. (4-04837)

MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno pubblicato le pesanti censure della Corte dei conti nei confronti dell'Efim, con particolare riguardo agli oltre ventidue miliardi di consulenze decise tra il 1992 ed il 1995 dal Commissario liquidatore professor Alberto Predieri;

tra tali consulenze figura, per 1.917.600.000 di lire, il dottor Aureliano Benedetti di Firenze —:

quali giudizi si esprima sull'entità finanziaria complessiva di tali consulenze, considerate dalla Corte dei conti « eccessive e non condivisibili »;

se il dottor Aureliano Benedetti sia lo stesso presidente della Cassa di risparmio di Firenze, di cui il professor Alberto Predieri è stato vicepresidente fino al luglio 1994;

quali siano i motivi della suddetta consulenza ultramiliardaria, a quale tipo di attività professionale abbia fatto riferimento e quali motivi non resero possibile l'uso di professionalità interne;

quale giudizio si esprima su eventuali reciproci favori che le vecchie nomenclature degli istituti di credito siano evidentemente usi fare;

quali siano gli appannaggi degli amministratori della Cassa di risparmio di Firenze, quali consulenze siano state dal-

l'istituto recentemente assegnate e se tra le stesse figure il professor Alberto Predieri. (4-04838)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di credito di Trieste *Trzaska kreditna banka*, banca di riferimento della minoranza slovena, è stata recentemente sottoposta dalla Banca d'Italia ad amministrazione straordinaria, ed i commissari hanno ritenuto, sempre con l'assenso dell'organo di vigilanza, di bloccare tutti i pagamenti da parte dell'istituto, recando grave nocimento alla clientela tutta che si è vista di colpo impossibilitata ad operare prelievi sui propri conti e depositi;

la magistratura, al termine di un'inchiesta svolta, ha ordinato l'arresto di personaggi di spicco della banca;

la *Trzaska kreditna banka* opera dal 1959 e funge da riferimento soprattutto di titolari di aziende *import-export*, negozi e società di spedizione che operano da o per la ex-Jugoslavia. Per tutelare i risparmiatori e questa clientela delusa da quello che si appalesa un controllo di dimensioni storiche, è opportuno chiarire quale mano abbia ordito una tale manovra e perché o a favore di chi —:

cosa abbia determinato l'adozione di provvedimenti così drastici, gettando nello sconforto tutti i clienti della banca, quali siano le difficoltà finanziarie e quali le spericolate manovre di una gestione irresponsabile che abbiano indotto al commissariamento;

quali siano i reali motivi per cui la Banca popolare di Brescia, che detiene il quarantaquattro per cento della Banca triestina, abbia azzerato nel proprio bilancio il valore della partecipazione pure costata 74 miliardi, non convincendo la facile spiegazione che si sia trattato di denaro speso male in una impresa decotta;

come mai la *Trzaska kreditna banka* abbia ricevuto (è piccola banca della penisola) la qualifica di banca agente, vale a

dire l'autorizzazione a operare nel campo dell'intermediazione con l'estero. (4-04839)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base a notizie divulgate dagli organi di stampa, presso il ministero della sanità è in via di elaborazione un provvedimento legislativo in materia di riorganizzazione degli istituti zooprofilattici sperimentali —:

se il Governo, avendo presenti i disegni di legge in materia, n. 430 e n. 1178, presentati al Senato, e n. 1784 presentato alla Camera, intenda offrirsi ad un positivo confronto parlamentare, evitando l'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza, che non solo risulta essere quanto mai fuori luogo sull'argomento, ma che è stato anche censurato nel suo utilizzo improprio dalla recente sentenza della Corte costituzionale. (4-04840)

PROCACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il centro di Nola è stato lastricato con pietre di basalto, detto anche « basolato », dal sindaco, onorevole Tommaso Vitale, nel 1899, e, come riportano alcuni testi e delibere dell'epoca, « furono pietre vesuviane di prima classe, cioè quelle meno porose e più resistenti »;

negli anni in molte vie e vicoli del centro storico di Nola si è provveduto a rimuovere il basolato o, in alcuni casi, esso è stato completamente ricoperto con un strato di asfalto di alcuni centimetri;

negli ultimi mesi queste pietre stanno subendo numerosi danni per i lavori della Napoletana gas e per quelli della Telecom;

sembra opportuna la necessità di mantenere il basolato sia per l'aspetto storico ed artistico, sia per il tradizionale svolgimento della festa millenaria di tra-

dizione locale detta dei « Gigli », per ben assestar i quali il basolato è determinante;

in molte città del nord Italia stanno ricollocando le pietre tipiche della zona, considerata la negatività dell'asfalto, per l'aspetto non certo artistico, antiecológico, e per la necessità di una continua manutenzione —:

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per salvaguardare il basolato esistente nel centro storico di Nola che, nonostante tutto, esiste ancora per il settanta per cento delle strade cittadine;

se vi siano le condizioni per salvaguardare tali pietre, onde evitarne la distruzione lenta e continua. (4-04841)

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con gli atti ispettivi del 26 novembre 1992, del 30 novembre 1992, del 1° dicembre 1992, del 13 gennaio 1993; del 17 febbraio 1993, del 24 febbraio 1993, del 6 maggio 1993, del 25 maggio 1993, del 1° luglio 1993, del 23 novembre 1993, del 27 luglio 1994, del 2 febbraio 1995, del 15 settembre 1995, l'interrogante ha denunciato la gestione clientelare e illegale dell'ordine dei giornalisti della Campania, presieduto dal dottor Ermanno Corsi;

gli episodi elencati negli atti non sono mai stati smentiti, ma pare che ad essi nuovi se ne vadano ad aggiungere;

risulta infatti all'interrogante che il presidente dell'ordine campano e il segretario Bruno Petretta abbiano inventato la nuova figura della giornalista *baby*, riconoscendo, nel marzo 1995, a Lydia Tarsitano (impiegata della biblioteca nazionale di Napoli, attiva militante del Psdi e nel 1993 candidata da Corsi nella lista dei pubblicitari al collegio nazionale dei probiviri della Federazione nazionale della stampa) un'iscrizione d'ufficio nel registro dei praticanti a far data dal 1° aprile 1996 quando la Tarsitano aveva quindici anni;

ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 69 del 3 febbraio 1963, per essere iscritti nel registro dei praticanti bisogna aver « compiuto almeno diciotto anni »;

se, qualora dovesse trovare conferma il fenomenale praticantato, risulti che il procuratore generale della Repubblica abbia impugnato la delibera, se vi siano iniziative della procura della Repubblica di Napoli in ordine alla vicenda e se il Ministro interrogato intenda esercitare sull'ordine della Campania l'alta vigilanza che la legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti (articolo 24) gli attribuisce. (4-04842)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, il periodico quindicinale d'informazione universitaria *Ateneapoli* denuncia gli sprechi della Edisu Napoli 1 e la concorrenza sleale della rivista *Diritto allo studio*, da questa edita e diretta dal dottor Francesco Pasquino;

numerose interrogazioni parlamentari, anche del sottoscritto, hanno, negli scorsi anni, a più riprese, segnalato lo spreco di denaro pubblico per la preparazione del periodico in parola e dell'uso politico che di esso si faceva; è stato, infatti, distribuito con il periodo *Napolicy*, allora di proprietà del socialista Di Donato e Riccardi;

l'Edisu ha querelato *Ateneapoli* due volte: la prima quando, negli anni ottanta, il quindicinale aveva ricostruito la vicenda di un dipendente messo al minimo di stipendio dall'Opera universitaria per cinque anni. Successivamente, quando aveva denunciato gli sprechi di denaro pubblico legati a *Diritto allo studio*: *Ateneapoli* sarebbe in possesso di una fattura che documenta come diverse migliaia di copie della rivista siano state mandate al macero, da parte della stessa Edisu, con un camion di grosse dimensioni affittato per l'occasione e profumatamente pagato. Nel primo

caso il tribunale di Napoli ha archiviato, nel secondo la querela è stata addirittura ritirata;

l'Edisu è stata citata in giudizio per due cause per danni, per complessivi cinquecento milioni circa, dalla società editrice cui fu affidata la stampa della rivista *Diritto allo studio* e dal suo responsabile e capo della redazione, Carlo Animato, allontanato dal giornale;

nonostante l'opposizione dei sindacati interni, che vedono a rischio i posti di lavoro, l'Edisu ha affidato, con decisione discutibile aziendalmente e politicamente, la parte redazionale di *Diritto allo studio* ad una società esterna, la Mare srl di Grottaminarda (AV);

intanto, da alcune parti, si invoca addirittura la realizzazione di un « super » Edisu, eventualmente unico in tutta la Campania, che potrebbe guidare il direttore Edisu con maggiore anzianità, proprio Franco Pasquino, ma in ordine a tale ipotesi i sindacati hanno, in modo compatto, già manifestato il proprio dissenso;

il Pasquino, del quale *Ateneapoli* riferisce che « non si ricorda di articoli apparsi a sua firma », nel 1991 risultò iscritto all'Ordine dei giornalisti della Campania come pubblicista, mentre alcuni collaboratori del periodico, in aperto contrasto con la linea editoriale, chiedevano, tra l'altro, che questo si avvicinasse al PSI e al presidente dell'Ordine, dottor Ermanno Corsi;

molti dei contestatori hanno poi cominciato a scrivere sulle pagine di *Diritto allo studio*, dove, intanto, apparivano numerose foto e interviste al Corsi e a potenti politici regionali;

sempre *Ateneapoli* dà notizia di un'altra singolare coincidenza: la società MaRe srl, affidataria, come sopra ricordato, dei lavori per la redazione di *Diritto allo studio*, ha la propria sede commerciale in Napoli, alla via Scarlatti 126, al medesimo indirizzo, cioè, di un altro giornale di

settore, *Il Corriere dell'Università*, del quale *Ateneapoli* ha documentato i collegamenti con l'Edisu di Pasquino;

tale ulteriore circostanza rafforza il convincimento che un gruppo di potere ben individuato persegua un intento deliberatamente persecutorio nei confronti di una voce dell'informazione, quale *Ateneapoli*, indipendente, libera da condizionamenti e lontana da logiche di scambio o di compromesso;

a fronte delle notevoli spese per la rivista, che appaiono come un inutile lusso per un ente che risulta essere in grave difficoltà economica, e di quelle, a quanto è dato sapere oltre un miliardo e mezzo l'anno, per il servizio di vigilanza privata e di controllo di mense e residenze (con l'effetto, si ignora se desiderato o meno, di disincentivare l'uso di tali strutture), l'Edisu starebbe progressivamente cancellando tutti i più importanti servizi primari per gli studenti, quali mense (quella di veterinaria, ad esempio, ha chiuso a luglio) trasporti, prestito d'onore, prestito di libri, case dello studente, eccetera;

anche in conseguenza di ciò, circa il cinquanta per cento del personale dell'ente, di cui centoventuno operai, si troverebbe in condizioni di esubero;

senza seria programmazione preventiva e, a quanto risulta, senza preavviso, alcuni dipendenti dell'Edisu sarebbero stati, per fini probabilmente punitivi, sollevati dall'incarico o trasferiti;

se risultino, da parte dell'Edisu, gli sperperi di denaro pubblico ripetutamente denunciati e quali misure sia possibile adottare perché esso torni ad assolvere alla sua funzione, che è quella di fornire servizi ed assistenza agli studenti e non quella di costituire, invece, un'ente che funge da trampolino di lancio per chi intende curare ben altri interessi —

quali provvedimenti abbia adottato l'ordine dei giornalisti campano riguardo a tale vicenda e se risulti un atteggiamento colpevolmente omissivo da parte dell'ordine stesso.

(4-04843)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 64 del 7 luglio 1995, il consiglio comunale di Calvizzano (NA) ha approvato il bando di concorso ad un posto di comandante di polizia municipale (VIII qualifica funzionale);

il 2 gennaio 1996, veniva nominata la commissione giudicatrice;

la nomina e la composizione di tale commissione non sarebbero conformi alla normativa vigente;

l'articolo 61 del decreto-legge n. 29 del 1993 prevede, infatti, che almeno un terzo dei posti dei componenti sia riservato alle donne, ma tale prescrizione non è stata osservata;

le commissioni giudicatrici devono essere nominate prima del termine di scadenza del concorso fissato dal bando, il che, come sopra esposto (la nomina è avvenuta il 2 gennaio 1996, prot. 1401), in questo caso non è avvenuto;

le funzioni di segretario verbalizzante devono essere affidate a un dipendente dello stesso livello o di livello immediatamente inferiore a quello del posto messo a concorso, e comunque del medesimo settore: nel caso di specie, invece, il segretario è il capo sezione dell'ufficio segreteria, ed è anche rappresentante sindacale aziendale (della Uil) e dunque incompatibile con la nomina in oggetto;

tra i membri della commissione, inoltre, scelti dal sindaco, signor Salatiello, e dal segretario comunale, dottor Gaetano Ancarola (presidente della commissione in oggetto, anche dopo il suo trasferimento ad altro comune), figura il dottor Natale Argirò, che sarebbe privo di specifiche competenze riguardo al concorso, ma parente di una candidata, la dottoressa Antonella Agliata;

l'Agliata stesso, il quale riceverebbe dal comune di Calvizzano svariati incarichi professionali, nonostante il comune abbia

stipulato una convenzione con altro avvocato, è anche amico e discepolo di un altro componente della commissione;

la dottoressa Agliata, quando si sono svolte le prove scritte, nel mese di luglio 1996 sarebbe stata agevolata, secondo quanto risulta all'interrogante, così che nella prova orale, che si tiene oggi, 30 ottobre 1996, figura fra i tre soli candidati ammessi, avendo ottenuto il massimo dei voti —:

quali misure ritenga di disporre per verificare, con l'urgenza che il caso richiede, quanto sopra esposto e punire i responsabili;

quali misure sia possibile adottare per assicurare la trasparenza di questo e dei futuri concorsi in un comune, come quello di Calvizzano, dove, da circa dieci anni, non ne venivano effettuati. (4-04844)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le affermazioni circa l'aspirato miglioramento degli uffici a servizio dei cittadini e le sbandierate « carte dei servizi » nei diversi settori in cui si articola la pubblica amministrazione, nella quotidiana concretezza dei fatti nessun effettivo miglioramento è dato purtroppo constatare;

in particolare con la presente interrogazione si intende segnalare i tempi biblici che un cittadino del casertano deve aspettare per vedere esaminata e definita una pratica di invalidità con diritto alla indennità di accompagnamento;

si tratta in tali casi di persone non soltanto invalide, ma anche non autosufficienti, nella generalità dei casi in età avanzata e abisognevoli di un aiuto (quale, appunto, l'accompagnamento). Si tratta, cioè di patologie gravemente invalidanti che, ove riconosciute autentiche e sussistenti, comportano quella immediata e concreta solidarietà che le leggi dello Stato hanno previsto;

nonostante l'impegno profuso dal settore della riabilitazione della Azienda sanitaria locale di Caserta/1 a favore di queste sventurate persone, impegno ed impulso che hanno azzerato tutto il monumentale arretrato di lavoro, le pratiche per essere definite devono passare al vaglio dell'apposita commissione del ministero del tesoro e, successivamente, dalla prefettura, dopo imperdonabili « tempi-luce », con la conseguenza che, date le gravi condizioni fisiche degli invalidi, è tutt'altro che infrequente che nel frattempo questi muoiano;

la drammaticità della situazione è eloquente;

da ultimo, per uno di questi sventurati, il signor Argenzio Giovanni, di novanta anni, riconosciuto invalido al cento per cento con diritto all'accompagnamento dal 15 febbraio 1993 (data della domanda) la pratica è stata trasmessa in Prefettura il 2 ottobre 1996, dopo tre anni e otto mesi. Nel frattempo, a metà del corrente anno, l'Argenzio è morto —:

quali urgenti misure e quali concrete iniziative intendano adottare per evitare questi riconoscimenti alla memoria.

(4-04845)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la fiscale applicazione delle norme che istituiscono e programmano l'attività dei distretti scolastici ha portato alle dimissioni in blocco del distretto n. 2 della provincia di Belluno;

la provincia di Belluno, che si estende in un territorio montano, più volte ha evidenziato come sia penalizzata nella razionalizzazione della rete scolastica e nel rapporto alunni classe, nel settore della pubblica istruzione trova oggi un ulteriore e pericoloso scoglio;

si ritiene importante ed indispensabile il ruolo coordinatore dei distretti scolastici in quelle attività culturali e forma-

tive che, anche se extrascolastiche, coinvolgono enti, associazioni e persone singole —:

se non ritenga opportuno intervenire, in tempi brevi, affinché vengano applicate le attuali disposizioni in materia, tenendo in considerazione le specificità del territorio bellunese, attuando le norme con maggiore flessibilità e trovi, assieme ai responsabili dei distretti, le idonee soluzioni affinché questi possano operare. (4-04846)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 e 19 ottobre 1996 sono apparsi sul quotidiano *La Nuova Venezia* due articoli, entrambi alla pagina 26, dedicata alla cronaca di Mestre, riguardanti la caserma « Matter », attualmente sede del diciassettesimo reggimento;

tali articoli riportano di un possibile scioglimento di detto reggimento e lo spostamento dell'attuale forza di milletrecento soldati a Rimini;

si parla di una richiesta da parte della Guardia di finanza di utilizzare questi spazi qualora la caserma venga abbandonata;

si afferma: « Eppure, solo nei mesi scorsi, tutti gli edifici sono stati ristrutturati da cima a fondo, sono state rifatte le fognature e gli impianti elettrici. L'ultimo cantiere se n'è andato solo nell'agosto scorso (leggi 1996). Allora perché sono stati spesi tutti questi soldi se c'era l'intenzione di chiudere? » —:

se corrisponda al vero il prossimo spostamento del reggimento a Rimini;

in considerazione della volontà generale di ottimizzare la gestione della spesa pubblica e qualora tale notizia sia vera, quale sia la motivazione addotta dal Ministro della difesa e dal comando regione militare Nord-Est per concedere l'autorizzazione ai lavori di restauro o di straordinaria manutenzione. (4-04847)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la rete telematica denominata *Internet* è caratterizzata da milioni di *computer* collegati fra di loro tramite le linee telefoniche di tutto il mondo; in qualsiasi momento miliardi di informazioni di qualsiasi tipo e natura vengono scambiate con *Internet* a basso costo;

questo sistema si è subito rivelato come un formidabile strumento di libertà, in quanto diffusore di notizie e informazioni dirette, ma è diventato anche un modo nuovo di fornire servizi, come teleconferenze, vendite, lezioni e consulenze a distanza; questi servizi rappresentano peraltro la minima parte dell'utilizzo della rete telematica;

il 25 aprile 1995 la Commissione europea, in collaborazione col Presidente ed alcuni commissari, fra i quali l'italiano Mario Monti, ha istituito un gruppo di studio, denominato *High level group of expert on social and societal aspects of the information society*, con l'incarico di analizzare i riflessi sociali, l'organizzazione del lavoro, i rapporti fra le regioni europee e tutte le problematiche legate all'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione;

tale gruppo di studio, costituito da quattordici membri, in rappresentanza di altrettanti paesi europei (per l'Italia il signor Pier Verderio, sindacalista della Cisl), invece di occuparsi delle conseguenze sociali, pare che abbia rivolto le sue attenzioni all'aspetto economico-fiscale legato al flusso delle informazioni;

il primo atto concreto di questo *High level group*, una relazione del 12 agosto 1996, ha infatti ipotizzato una *bit tax*, ossia una tassa da applicare in base al numero dei dati inviati o ricevuti, in sostituzione del pagamento delle spese telefoniche; si verrebbe quindi ad applicare a tutti gli utenti di *Internet* una tassa generalizzata

per supplire all'impossibilità di tassare l'uso di *Internet* per la fornitura di servizi;

la caratteristica vincente della rete telematica è data dal costo contenuto, tanto che i maggiori utilizzatori sono giovani ed universitari con limitate possibilità economiche e non utenti, come ha dichiarato il presidente del gruppo in questione, il professore di economia Luc Soetc, « con notevoli disponibilità economiche »;

uno dei benefici aggiuntivi addotto a sostegno della ipotesi della *bit tax* è rappresentato dalla riduzione della produzione di informazioni ed il decongestionamento della rete, praticamente una limitazione derivante dall'eliminazione dell'utilizzo dei meno abbienti;

in Usa, dove la « rete » è attiva da qualche anno, un tentativo di limitare il cosiddetto *free speech* (libertà di parola) ha fatto tremare i polsi sia al Congresso che al Presidente Clinton —:

se non si ritenga che l'atteggiamento in premessa possa portare ad una pericolosa riduzione della libertà d'informazione, una poco auspicabile censura ed una ingiusta limitazione a carico di chi ha scarse possibilità economiche;

quali iniziative intenda assumere per impedire un atto che porterebbe ad una forte disincentivazione dell'utilizzo di *Internet*, quindi ad un danno generalizzato alla libertà di pensiero e alla democrazia;

se sia il caso di verificare la possibilità che il gruppo di studio europeo possa subire pressioni lobbiste da entità che operano nei settori tradizionali delle comunicazioni. (4-04848)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio ed al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di lunedì 28 ottobre 1996 è comparsa una intervista a Fiorella Farinelli, assessore alle politiche educative del comune di Roma;

in questa intervista, l'assessore Farinelli ha dichiarato che il comune di Roma — fin dal marzo del 1996 — avrebbe fatto richiesta di cinquanta obiettori di coscienza da impiegare nelle scuole medie superiori della capitale, al fianco (e a sostegno) dei disabili;

nonostante l'assoluta indiscutibile importanza della finalità di destinazione, a tutt'oggi, la convenzione fra l'amministrazione Rutelli e l'ufficio Levadife del ministero della difesa inspiegabilmente non è stata ancora conclusa;

uno dei principali punti di ostacolo alla concessione degli obiettori sarebbe il problema del cosiddetto « casermaggio », ovvero della garanzia di vitto e alloggio di cui non sempre, e non a tutti gli enti — da parte del ministero — è richiesta la garanzia;

il comune avrebbe comunque offerto la possibilità di garantire vitto e alloggio stipulando a sua volta la convenzione con altri enti;

non si tratta di un caso isolato, dal momento che sono quasi quarantacinquemila le domande di obiezione, a fronte di poco più di trentacinquemila posti;

le richieste di convenzione sono e vengono rifiutate anche da altri enti —:

quali siano i reali ostacoli che impediscono la firma della convenzione;

quale sia il giudizio del Ministro sull'atteggiamento di oggettivo « ostruzionismo » degli uffici di Levadife e come ritenga che questa linea si concili con il programma del Governo;

che cosa eventualmente intenda fare il Ministro per modificare questo atteggiamento che gli uffici competenti del ministero della difesa hanno assunto nei confronti del servizio civile e, in particolare, dell'obiezione. (4-04849)

TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Serio da giovedì 28 settembre a martedì 1° ottobre, dalla sezione di Albino verso valle risultava essere completamente in secca;

i tre canali, Roggia di Serio, Morlana e Borgogna, di proprietà e gestiti dal consorzio di bonifica della media pianura bergamasca, tuttavia, si presentavano con una buona dotazione idrica;

il consorzio è titolare di una concessione ormai scaduta da circa dieci anni, attualmente ancora in fase di rinnovo, con cui il ministero concedeva l'uso delle acque per uso promiscuo irriguo ed idroelettrico;

nel periodo estivo l'uso promiscuo è certo, quindi è giustificabile l'utilizzo di una risorsa rinnovabile come l'acqua anche per la produzione di energia idroelettrica, inoltre in questa stagione i periodi di magra sono generalmente ridotti, perciò l'eventuale danno agli ecosistemi fluviali risulta minore;

nella stagione autunnale e invernale le magre sono più accentuate e prolungate, con intervalli anche di più settimane, durante i quali il letto del fiume risulta completamente asciutto, al contrario, nei canali vi è sempre una discreta presenza di acqua;

quando le portate del fiume scendono sotto i dodici metri cubi al secondo, tutta l'acqua viene captata e non più restituita, se ciò può essere accettabile, nel periodo estivo non lo è più in quello autunnale-invernale, in cui viene meno l'uso promiscuo della risorsa idrica la cui funzione si riduce esclusivamente a quella di produrre energia elettrica presso i diciassette salti presenti sui canali del consorzio di bonifica;

l'acqua quindi viene sottratta al fiume non più per finalità legate ai programmi di bonifica agraria della media pianura bergamasca, ma viste le modalità di gestione

dei salti, che sono ceduti a terzi, probabilmente per la sola produzione di reddito;

visto il danno ambientale subito dal fiume, occorrerebbe dare la priorità al mantenimento di un « deflusso necessario alla vita degli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati », come recita l'articolo 3 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, « disposizioni in materia di opere idriche » —:

quali iniziative intendano adottare, in merito a quanto sopra esposto e se intendano considerare la problematica emersa per il rinnovo della concessione al consorzio di bonifica della Media pianura bergamasca, al fine di garantire il rilascio di un minimo deflusso vitale, soprattutto durante la stagione non irrigua. (4-04850)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella sola provincia di Padova, oltre all'80 per cento degli appalti pubblici di importo compreso tra lire 1 miliardo e 9 miliardi (cioè quelli al di sotto della soglia oltre la quale valgono le norme comunitarie), affidati dagli enti pubblici negli anni 1995 e 1996, sono stati acquisiti da imprese non venete;

di tali lavori, alcuni non sono ancora iniziati (e già vi sono ritardi significativi alla consegna dei lavori), altri, una volta iniziati, sono stati sospesi per abbandono del cantiere da parte dell'impresa o per scioglimento del contratto da parte dell'ente appaltante per gravi inadempimenti dell'impresa; in altri ancora sono stati individuati da parte degli enti ispettivi e previdenziali (ispettorato del lavoro, cassa edile, Spisal) irregolarità in materia di sicurezza e prevenzione infortuni sul lavoro e gravi evasioni contributive e fiscali nell'impiego della manodopera, con i conseguenti blocchi parziali dei pagamenti che la legge impone in questi casi;

nei pochi lavori che proseguono è comunque statisticamente molto probabile che si verifichino le irregolarità e le eva-

sioni già citate, e queste non siano state ancora scoperte perché i controlli degli enti ispettivi non sono sempre tempestivi e puntuali, ed anche per i rapidi e frequenti cambiamenti di manodopera che queste imprese usano attuare nel corso dei lavori (esistono cantieri con un *turn-over* mensile o settimanale degli operai, tutti provenienti da regioni meridionali);

fino al 1994, l'unico criterio di agguinciazione degli appalti pubblici è stato il massimo ribasso, un metodo che, nel periodo di crisi del mercato che è iniziato nel 1992, ha dato luogo ad una corsa al ribasso, con punte del 50 per cento anche nella nostra provincia;

dalla fine del 1994 è stato introdotto il criterio dell'esclusione automatica delle offerte anomale; in questi ultimi due anni però molte amministrazioni appaltanti (come il comune di Padova, l'azienda ospedaliera, l'università) hanno abbassato in misura considerevole i prezzi posti a base di gara negli appalti: può così succedere che molte imprese, spesso senza neppure prendere in esame il capitolato ed il progetto, offrono comunque un ribasso, intendendo impiegare manodopera irregolare, o utilizzare materiali di livello qualitativo o prestazionale inferiore a quello richiesto, o proporre forti varianti al progetto tali da consentire un recupero economico;

nelle regioni confinanti il Veneto (Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Lombardia) i casi di appalti con prezzi a base d'asta eccessivamente bassi sono molto più rari, e maggiore è il numero di gare assegnate ad imprese locali o comunque venete —:

se il Governo non intenda favorire iniziative di legge che consentano alle singole regioni (e non solo a quelle autonome) di legiferare in materia di lavori pubblici di competenza regionale aventi importo inferiore alla soglia comunitaria (attualmente lire nove miliardi), in modo che esse possano emanare normative che limitino per tali appalti le partecipazioni di imprese irregolari, non qualificate o provenienti da aree troppo lontane; o, in alternativa, pre-

disporre iniziative legislative che disciplinino gli appalti sotto la soglia comunitaria, in modo da favorire, oltre alla qualificazione e all'affidabilità delle imprese, anche la loro più vicina collocazione geografica rispetto al cantiere. (4-04851)

BALOCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in pressoché tutte le province italiane molte graduatorie degli abilitati aventi titolo alla immissione in ruolo sono esaurite da tempo e continuano ad essere effettuate nomine annuali da parte dei provveditorati agli studi di personale non abilitato;

il numero delle vacanze nel ruolo dei presidi di scuola media di 1° grado ammonta ormai a circa mille unità, destinate ad aumentare notevolmente per i prossimi pensionamenti a vario titolo, e ciò tenuto conto anche della razionalizzazione in corso;

il numero dei vincitori dell'ultimo concorso a direttore didattico è risultato inferiore alla effettiva disponibilità dei posti e — alla data del 1° settembre 1997 — la disponibilità di tali posti non sarà inferiore alle duecento-duecentocinquanta unità;

nell'ambito della scuola secondaria esistono pure vacanze nel ruolo dei presidi;

nel ruolo degli ispettori tecnici risultano vacanze per non meno di centocinquanta posti;

vacanze sono rilevabili anche nel ruolo degli insegnanti di scuola materna statale;

per quanto riguarda i concorsi a direttore didattico e a preside di scuola media di primo e secondo grado — le direzioni generali competenti hanno da circa due anni effettuato la revisione dei rispettivi programmi e delle tabelle di valutazione dei titoli, che attendono ormai di essere inviati al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il relativo parere;

in caso di ulteriori, gravissimi ritardi a tutto danno della funzionalità del servizio scolastico, si riattiverebbe su larga scala - come già sta accadendo - la spirale perversa del precariato;

decine e decine di migliaia di giovani attendono ormai da anni che l'amministrazione scolastica faccia fronte ai propri adempimenti -:

se e quando i bandi di concorso saranno emanati. (4-04852)

MARRAS e CICU. - *Ai Ministri dell'ambiente, per le risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la *Coal water fluid* (Cwf) Italia spa di Salerno sta realizzando nell'area di Cirras (Santa Giusta), provincia di Oristano, un impianto industriale per la produzione del carbonfluido, che dovrebbe essere utilizzato come combustibile per una centrale termoelettrica;

il carbonfluido non dispone di alcun acquirente;

gli Usa, provata l'antieconomicità del detto combustibile, hanno bloccato, a partire da quest'anno, le sperimentazioni su tutto il territorio nazionale;

autorevoli esperti hanno ritenuto il progetto fallimentare, pericoloso e antiquato;

il progettista dello stabilimento è sconosciuto e la Cwf Italia spa, che non ha mai realizzato nessun altro impianto industriale, è inattiva e senza addetti alle dipendenze;

lo stabilimento utilizzerà carbone estero e per l'attracco delle navi carboniere è necessaria la realizzazione di un'apposita banchina nel molo adiacente il sito dell'impianto;

l'acqua necessaria per la produzione del combustibile sarà prelevata direttamente dal mare e sottoposta ad un costosissimo trattamento di dissalazione;

i comuni di Oristano, Arborea, Palmas Arborea e Cabras hanno espresso tutti parere contrario alla realizzazione del progetto che metterebbe in serio pericolo le attività economiche della piana di Arborea, quali l'agricoltura, l'allevamento e la pesca negli stagni di Santa Giusta e di S'Ena Arrubia;

nonostante le specifiche suddette, il Cipi ha stanziato cinquantaquattro miliardi di lire per la costruzione dell'impianto di Santa Giusta -:

se non intendano urgentemente intervenire con provvedimenti che blocchino l'esecuzione dei lavori per la costruzione degli impianti;

se non ritengano opportuno revocare il finanziamento pubblico concesso alla Cwf Italia spa;

quali iniziative intendano assumere per accertare le singole responsabilità e per chiarire la situazione, attualmente così oscura e incomprensibile. (4-04853)

MUZIO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

l'alluvione del 5 e 6 novembre 1994, provocando l'esondazione del Tanaro, ha sommerso completamente la sede del consorzio agrario provinciale di Alessandria con circa metri 3 di acqua limacciosa che, al momento del ritiro, ha depositato un pesante strato di fango, intriso, in particolare, di prodotti petroliferi e chimici di varia natura;

sempre a causa delle abbondanti piogge del 5 e 6 novembre 1994, con l'esondazione del Po si è avuto circa un metro di acqua anche nella dipendenza di Morano Po (Al), in viale Stazione n. 1;

i locali della sede sono composti da uffici e magazzini nei quali, oltre al nor-

male contenuto, venne distrutto anche tutto il sistema informativo esistente (sistema *Honeywell* DPS4 più dieci terminali - IB, AS400 più dieci *personal computer*) che doveva entrare in funzione il 1° gennaio 1995 ed il cui costo era stato di trecentotrentadue milioni di lire;

i magazzini erano pieni di merci, in quanto era in corso la « campagna di semine autunnali » e sono andati distrutti fertilizzanti, sementi, mangimi, macchine agricole, materie plastiche, prodotti per il giardinaggio e l'hobbistica;

oltre al contenuto dei magazzini destinati alla commercializzazione, furono distrutte o irrimediabilmente danneggiate tutte le attrezzature dell'officina riparazione macchine agricole, nonché mezzi per la movimentazione delle merci e delle persone, quali camion, furgoni e autovetture;

la dipendenza di Morano Po subì danni alle merci, ma in particolar modo all'impianto di essiccazione di cui la stessa è dotata;

al fine di quantificare tutti i danni subiti il consorzio agrario provinciale, affidò la redazione di una perizia extragiudiziale giurata;

il risultato di questa perizia ha certificato un ammontare complessivo di danni pari a lire 3.804.037.017;

la legge n. 438 del 27 ottobre 1995, di conversione del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 364 recante « previdenze per gli alluvionati », specificò, all'articolo 3-*septies*, che quanto previsto dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge, e cioè l'elevazione del contributo a fondo perduto dal 20 al 30 per cento con il massimale di 300 milioni di lire è esteso anche ai consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa con esercizio provvisorio e con una spesa massima per tutta la zona alluvionata di un miliardo e mezzo di lire;

a fronte di quanto sopra il consorzio agrario provinciale di Alessandria ha ricevuto l'importo di 300 milioni di lire a rimborso dei 3.804.037.017 di danni —

se non ritenga opportuno sottoporre alla conferenza Stato-regione una modifica dei dispositivi applicativi, al fine di riconsiderare, dato la capienza dei capitali di spesa, il tetto del massimale del fondo perduto, in questo caso particolare data la consistenza del danno certificato.

(4-04854)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e per le risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 4 dicembre 1993, n. 491 prevede l'istituzione del « comitato permanente veterinario zootecnico », poi regolamentato con decreto 1° giugno 1995, protocollo 32525, e nominato il 5 dicembre 1995 con la partecipazione dei Ministri interrogati;

sono diversi e importanti i compiti attribuiti a tale comitato, come « la verifica della normativa nazionale e comunitaria, la proposizione di norme in materia, la definizione delle modalità di partecipazione ai Consigli dei Ministri europei in materia veterinaria e zootecnica »;

anche il recentissimo decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito dalla legge 21 ottobre 1996, n. 532, prevede, all'articolo 4, nuovi compiti per il comitato in questione, come la definizione di « modalità operative di collaborazione e coordinamento ai fini dei controlli », con l'integrazione del Ministro delle finanze e tre rappresentanti dello stesso ministero »;

da informazioni raccolte verbalmente risulta alla scrivente che tale comitato non si sarebbe mai ancora riunito e che un membro degli undici si sarebbe dimesso dopo la nomina;

l'articolo 2, comma 4, del « Regolamento recante disposizioni relative alle modalità di funzionamento » del comitato (decreto 1° giugno 1995, protocollo 32525) fissa la periodicità delle riunioni « almeno ogni bimestre » —

se possano confermare quanto riportato, quali siano i motivi di tale situazione

e quando sia prevista la prima riunione del comitato e con quale ordine del giorno;

se tale riunione sarà effettuata prima dei prossimi consigli europei;

se, in caso negativo, possano comunque informare dello stato dei lavori e della futura programmazione di temi all'ordine del giorno del comitato. (4-04855)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

durante i gravissimi episodi atmosferici che hanno investito la città di Crotona, a causa della terribile alluvione si è dispersa la ragazza Michela Cicchetto, residente in quel comune;

a tutt'oggi, nonostante gli sforzi profusi dalle forze dell'ordine e da numerosi volontari, la ragazza non è stata ritrovata;

i genitori della ragazza dispersa hanno lanciato un appello accorato, affinché non vengano sospese le ricerche, ma vengano rafforzate mediante l'impiego di altro personale;

in tale appello si chiede che il personale da impiegare posseda comprovata esperienza e competenza nell'ambito delle ricerche relative a persone scomparse;

inoltre s'invocano proposte alternative, sia come metodo che come strumentazione tecnica da affiancare a quelle finora adoperate nel corso delle ricerche —:

se non ritenga doveroso raccogliere, con sollecitudine, l'appello suddetto, riservando ad esso idonea risposta;

quali misure abbia già adottato e quali intenda prendere affinché i genitori possano aver notizie della giovane dispersa. (4-04856)

CANANZI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada provinciale campana che da Pozzuoli conduce a Quarto Flegreo pre-

senta, ai fini del traffico veicolare, un restringimento nel punto in cui attraversa la cosiddetta « Montagna spaccata », dovuto al fatto che penetra, appunto, fra le due pareti della collina che già in epoca romana ostruiva il passaggio della strada;

in tale punto da alcuni mesi si è verificato uno smottamento del terreno circostante, onde le due pareti che fiancheggiano la strada risultano allo stato puntellate da tubi;

tale situazione muta il « restringimento » dell'asse viario in una vera e propria « strozzatura », che genera sempre una costante e grave difficoltà al traffico veicolare e, nelle ore di punta, ingorghi paurosi sul versante di Pozzuoli e sul versante di Quarto per la necessità di un passaggio necessariamente alternato;

nonostante l'interessamento costante dell'amministrazione comunale di Quarto e l'iniziativa personale del sindaco che, con la fascia tricolore, ha talvolta regolato il traffico nel luogo anzidetto, proprio per richiamare l'attenzione di tutte le amministrazioni interessate, a circa un anno dal verificarsi dell'evento dannoso le dette amministrazioni non sono in grado di ripristinare una adeguata percorribilità del passaggio;

ciò è dovuto, secondo le risultanze in possesso del comune di Quarto, a prescrizioni della soprintendenza archeologica di Napoli, che sembra non trovino consenziente né la provincia né il comune di Pozzuoli;

la strada in esame è asse di scorrimento indispensabile per i cittadini di Quarto, costituendo la sostanziale unica via di comunicazione con Pozzuoli e la tangenziale di Napoli;

sotto i profili di protezione civile e sotto il profilo della vivibilità dei cittadini di Quarto, la risoluzione della questione ha grande rilevanza —:

se la soprintendenza di Napoli abbia raggiunto un auspicabile accordo con le amministrazioni interessate circa la re-

staurazione del sito, per ripristinare il solo restringimento dell'asse che, senza strozzature, consenta la circolazione contestuale in entrambi i sensi di marcia;

se di tale raggiunto accordo sia stato dato atto a tutte le amministrazioni interessate;

se l'amministrazione competente ad eseguire i lavori sia in grado di definire i tempi della conclusione dei lavori medesimi;

se, in mancanza degli elementi certi testé richiesti, il Governo, atteso il gravissimo disagio dei cittadini di Quarto, non intenda assumere idonee iniziative anche sotto il non poco rilevante aspetto della protezione civile, atteso che la forte sismicità della zona è cosa ampiamente notoria.
(4-04857)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere:

quali siano i pericoli, tuttora esistenti, in relazione all'inquinamento da acido ftalico del fiume Peccia, affluente del Garigliano, nel comune di Mignano Montelungo (Ce), causato da sversamento abusivo del liquido da autobotte tramite condotto di raccolta e smaltimento acque piovane dell'autostrada del Sole;

quali provvedimenti intendano avviare, nell'ambito delle rispettive competenze, per il risanamento delle sponde fluviali del Peccia e del Garigliano e per l'eliminazione degli effetti deleteri per la salute dell'uomo e per la salvaguardia dell'ambiente naturale e delle colture agricole;

quali misure si intendano adottare per evitare che ulteriori attentati ecologici accadano lungo l'autostrada del Sole, causando danni all'ambiente e alla salute della popolazione.
(4-04858)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Tempo* di domenica 27 ottobre 1996 viene riportata una preoccupante notizia sulla possibilità che possano entrare in Italia capi bovini dalla Svizzera, contagiati dall'agente della Bse;

in particolare, il presidente dell'associazione allevatori della provincia di Sondrio dottor Cardelio Pruneri, denuncia l'eventualità che gli allevatori della Valtellina possano acquistare capi di bestiame del cantone dei Grigioni contagiati dalla Bse; infatti, in Svizzera dovranno essere abbattuti circa duecentotrentamila capi malati, di cui ventitremila presenti nei Grigioni;

è reale la possibilità che gli allevatori elvetici stiano cercando di sbarazzarsi dei loro capi, vendendoli a basso prezzo agli ignari colleghi valtelinesi e della Valchiavenna;

il pericolo più preoccupante sta nel fatto che i capi contagiati destinati all'abbattimento hanno superato i sei anni di età e, pertanto, si sta cercando di vendere a prezzo concorrenziale quelli più giovani, potenzialmente malati di Bse;

qualche allevatore italiano all'oscuro della vicenda e attratto dai costi concorrenziali, potrebbe inserire tra i suoi capi sani quelli di provenienza elvetica, che solo in futuro si potrà sapere se siano sani o meno;

qualora tali capi risultassero in seguito contagiati, le conseguenze sarebbero devastanti —:

se non intenda approfondire il caso denunciato dal presidente dell'Apa di Sondrio summenzionato e verificarne la pericolosità e/o la sussistenza;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che gli allevatori valtelinesi, ignari del problema e attratti dai prezzi bassi che vengono loro praticati dai colleghi grigioni, possano acquistare capi malati o potenzialmente infetti dall'agente responsabile della Bse; se non intenda adoperarsi perché siano intensificati i controlli con il confine italo-svizzero per pre-

venire ogni ulteriore possibilità di pericolo derivante dall'entrata in Italia di capi malati di Bse. (4-04859)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore della Repubblica di Napoli ha segnalato chiaramente che il suo ufficio « è ormai al collasso e prossimo alla paralisi sia per l'enorme carico di lavoro che per la notevole mole di attività dibattimentale da affrontare... e che l'attività sarà concretamente del tutto vanificata, ove non si provveda con urgenza all'aumento dell'organico... », così come si evince da notizie della stampa quotidiana;

nella fattispecie, il procuratore Cordova ha riferito in merito alle indagini che hanno portato all'arresto di otto persone per infiltrazioni camorristiche nei piani di metanizzazione in Campania —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che quanto prodotto dalla procura della Repubblica di Napoli, in termini di risultati investigativi, venga compromesso dalla cronica, e già molte volte segnalata dall'interrogante, carenza di organico. (4-04860)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, a causa della mancata reiterazione di un decreto-legge, la costruzione dell'aula *bunker* del carcere di San Giuliano (Trapani) non sarà effettuata;

tutto ciò avviene proprio mentre a Trapani si stanno incardinando numerosi e delicati processi, che vedranno imputati centinaia di mafiosi della zona —:

quali iniziative intenda assumere il Governo in considerazione del fatto che il tribunale di Trapani è stato definito dai componenti del Csm una sorta di « colabrodo ». (4-04861)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

come intenda intervenire per porre fine alla vicenda delle lunghe file davanti agli sportelli postali per potere effettuare versamenti di conto corrente postale;

se voglia personalmente verificare quanto avviene negli uffici postali, dove le persone sono costrette a lunghe e snervanti attese;

se non ritenga di disporre l'apertura di più sportelli per il servizio dei conti correnti postali, per eliminare il disservizio delle lunghe attese e della perdita di tempo; è inammissibile che, per pagare un conto corrente postale, bisogna mettersi in coda ed attendere a lungo; è un'altra disfunzione tutta italiana, che non ci potrà mai avvicinare all'Europa;

se sia a conoscenza del fatto che alcuni uffici delle poste sono sovraffollati e la gente rimane inoccupata, e quindi sarebbe più opportuno potenziare gli sportelli postali;

cosa in concreto il Ministro intenda fare subito per sanare questa incresciosa situazione. (4-04862)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale piano abbia predisposto per la piena occupazione tanto decantata, mentre i lavoratori continuano ad essere licenziati dalle imprese che chiudono o diminuiscono personale;

che fine abbiano fatto le promesse tanto decantate di avviare per garantire ai giovani un posto di lavoro;

se sia a conoscenza del fatto che la situazione ha ormai superato ogni limite di guardia e che tra i giovani vi è un malcontento vivo e preoccupante;

se intenda visitare i vari centri del sud e rendersi conto della situazione; in Sicilia

i giovani sono quasi tutti senza lavoro; non bastano quindi gli « studi », le promesse demagogiche, occorrono i fatti;

cosa intenda fare per avviare una seria e concreta politica occupazionale: sino ad oggi abbiamo assistito al perpetuarsi di blocchi delle assunzioni nella pubblica amministrazione, senza creare altri sbocchi;

se non si ritenga che sarebbe utile incoraggiare le assunzioni di giovani anche ad orario ridotto, con la esenzione dei contributi sociali; occorre infatti incoraggiare il lavoro autonomo, anche con prestiti — senza interessi — da restituire in dieci anni e dopo due anni dall'inizio dell'attività. (4-04863)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei momenti di forte domanda, numerose piccole e medie aziende, in particolare quelle che producono prefabbricati in cemento armato, usano ricorrere all'appalto di manodopera, affidando in appalto o subappalto l'esecuzione di mere prestazioni di lavoro mediante l'impiego di manodopera assunta e retribuita da ditte appaltatrici;

la suindicata manodopera viene impiegata all'interno del ciclo lavorativo utilizzando impianti e macchinari forniti dall'appaltatore;

questa prassi rappresenta una evidente violazione del comma 1, articolo 1, della legge n. 1369 del 1960, nonché del principio di solidarietà del committente nei confronti dell'appaltatore, sancito dall'articolo 3, comma 1 della stessa legge;

inspiegabilmente non risulta che le rare ispezioni effettuate dall'ispettorato del lavoro abbiano mai segnalato violazioni di legge degne di rilievo;

probabilmente, la mancata segnalazione di rilevanti violazioni di legge è con-

seguenza delle modalità di espletamento dell'attività di controllo, ancorato troppo spesso ad una mera verifica formale-amministrativa di documenti che non delle situazioni di fatto presenti negli stabilimenti produttivi —;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere più incisiva la funzione di controllo dei vari ispettorati del lavoro, allo scopo di garantire la rigorosa osservanza della legge nonché il rispetto delle norme nella leale concorrenza. (4-04864)

MAMMOLA. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da parte di numerosi organi di stampa sono stati avanzati dubbi e sospetti sulla modalità del disastro aereo avvenuto nei pressi dell'aeroporto di Caselle la mattina dell'8 ottobre 1996 allorché un aereo da carico *Antonov 124* si è schiantato al suolo su una cascina non distante dall'aeroporto, uccidendone gli abitanti;

in particolare, secondo le notizie diffuse dalla stampa, l'aereo in questione apparterebbe alle forze armate russe e non sarebbe pertanto in servizio civile;

tale circostanza sarebbe confermata dall'elevato numero di membri dell'equipaggio (ventiquattro unità) del tutto inconsueto per un aereo da trasporto civile, e dal fatto che gli stessi componenti l'equipaggio dell'aereo indossassero sotto la tuta di volo magliette dei reparti speciali russi;

secondo testimonianze raccolte sul luogo del disastro, l'aereo avrebbe sorvolato la pista di Caselle ancor prima dell'inizio delle procedure per l'atterraggio ed avrebbe effettuato poi manovre non soltanto non corrette secondo le procedure, ma del tutto inspiegabili —;

quali siano i primi risultati dell'inchiesta;

se risponda a verità l'affermazione di alcuni testimoni, secondo cui l'aereo in

questione era dotato di apparecchiature cinematografiche, fotografiche e televisive del tutto inconsuete per un aereo da trasporto;

se risponda a verità la notizia secondo cui, poco dopo il disastro, membri dell'equipaggio siano ritornati a bordo del rottame del velivolo per recuperare apparecchiature fotografiche e *videotapes*;

quali indagini siano state fatte sull'equipaggio e se possa essere del tutto smentita la notizia dell'appartenza dello stesso a corpi delle forze armate russe;

se possa essere smentita la presenza a bordo dell'*Antonov* di apparecchiature radioattive;

se sia vero che la mattina del disastro fossero ben visibili sulla pista di Caselle alcuni prototipi di aerei dell'Aeritalia, possibili oggetti di interesse per cacciatori di informazioni industriali;

se sia vero che l'aereo in questione abbia effettuato in passato numerose missioni di volo a Caselle, da dove sembra sarebbe ripartito per zone « calde » del globo (Irak, Brunei, Tel Aviv);

se sia vero che durante le soste a Caselle dell'*Antonov* in questione nessun estraneo sia mai potuto salire a bordo e che tutte le operazioni di carico e scarico dell'aereo siano state eseguite da personale russo. (4-04865).

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00137 del 27 giugno 1996, relativa ai problemi del trasporto ferroviario nelle zone nordorientali del Piemonte e della linea Novara-Domossola, il sottoscritto poneva in risalto le situazioni di scomodità degli utenti del servizio ferroviario di Gozzano, la cui stazione è stata chiusa nel periodo estivo;

in risposta a detta interrogazione, fra l'altro ove affermato che « la chiusura della

stazione di Gozzano, che peraltro non ha ripercussioni sulla circolazione dei treni e sulla sicurezza dell'esercizio, è stata dettata dalla necessità di razionalizzare il servizio, riducendo i costi inutili, senza tuttavia provocare disagi ai clienti » —:

come si concili questa ottimistica affermazione con la realtà stessa della stazione di Gozzano, che è del tutto priva di pensiline atte quanto meno a riparare la clientela dalla pioggia e da altre intemperie invernali, visto che, con la chiusura dei locali della stazione, agli utenti non è consentito alcun riparo;

quali provvedimenti le ferrovie dello Stato intendono adottate per evitare ai clienti di Gozzano gli inconvenienti di cui sopra;

se sia al corrente della circostanza che il problema del riparo dei clienti di Gozzano dalle intemperie sia stato posto nell'ambito del consiglio provinciale di Novara, che ha chiesto un intervento al riguardo, e quali risposte si intendano dare alle attese dei cittadini;

se, nel quadro del programma di potenziamento della linea Novara-Domossola, sia prevista anche la costruzione di una pensilina alla banchina che costeggia i binari 2 e 3 della stazione di Borgomanero (dove pendolari e studenti in attesa dei treni per Novara sono costretti ad attese sotto la pioggia o la neve) e se sia prevista l'asfaltatura della medesima banchina. (4-04866)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 27 ottobre 1996, sul volo Alitalia AZ 2038 Roma-Milano, a bordo di un aereo MD 80, alcuni passeggeri hanno udito alcuni boati mentre l'aereo scendeva in verticale;

era un segnale di una avaria ad uno dei motori immediatamente accertato dall'equipaggio dell'aereo con la verifica delle strumentazioni di bordo;

a seguito di tali inconvenienti, l'aereo faceva ritorno a Roma, dove atterrava regolarmente —:

quale sia stata la natura e la consistenza dell'avaria e se nella circostanza vi sia stato pericolo di un sinistro;

se le operazioni di controllo del velivolo prima del decollo siano state eseguite correttamente e se l'avaria debba essere considerata un incidente del tutto imprevedibile;

quali controlli siano stati effettuati su analoghi velivoli per evitare che in futuro possano ripetersi situazioni di pericolo dello stesso tipo;

se si abbiano notizie di inconvenienti simili avvenuti a bordo di MD 80 in servizio presso l'Alitalia od altre compagnie. (4-04867)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare 2496/3841/S/D.C.S.D. del 29 aprile 1994 del Ministero delle finanze stabilisce che il trasporto delle merci effettuato via terra da compagnie aeree possa essere effettuato «unicamente fra dogane che sono situate presso aeroporti nei quali le società interessate effettuano collegamenti via aerea»;

con interrogazione presentata il 29 settembre 1996 dal sottoscritto, si segnalavano numerosi casi di spedizione e consegna di tale genere di merce avvenute in maniera diretta presso magazzini privati senza transitare, come previsto invece dalla citata circolare, nella dogana dell'aeroporto di Caselle;

a seguito di tale interrogazione, coerentemente con i contenuti della predetta circolare, i trasporti di merce aerea che viaggiavano via terra, in importazione, ritornavano all'interno del sedime dell'aeroporto torinese, per lo scarico ed il successivo sdoganamento;

le merci aeree in esportazione continuavano invece ad essere trattate in ma-

gazzini privati esterni all'aeroporto, in contrasto con la stessa circolare, che non si limita a normare i soli traffici in importazione;

in Piemonte e Lombardia a tutt'oggi permane la suddetta irregolarità per le merci in esportazione e si verificano nuovamente casi di merci di compagnie aeree in importazione destinate a magazzini ed a dogane interne;

quanto sopra avviene con documenti di scorta merce non conformi a quanto previsto dalla citata circolare —:

se la circolare citata in premessa sia effettivamente riferita alle merci aeree via terra sia in importazione che in esportazione, ovvero solo a quelle in importazione;

quali siano le ragioni per cui permangono deroghe al disposto della circolare;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché in futuro venga evitato il ripetersi di deroghe che comportano gravi penalizzazioni alle attività svolte all'interno degli aeroporti. (4-04868)

FRAGALA e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1993, tra i primi atti della amministrazione comunale di Palermo, guidata dal sindaco Orlando, c'è stato quello della sospensione di tutte le concessioni ed autorizzazioni all'interno del cimitero di Santa Maria dei Rotoli;

il regime di sospensione, più volte reiterato negli anni e tuttora vigente, ha colpito migliaia di cittadini palermitani i quali, sulla base di graduatorie stilate dall'amministrazione comunale, avevano regolarmente avuto in concessione dalla stessa, lotti di terreno all'interno del cimitero;

i cittadini, infatti, avevano pagato al comune i diritti di concessione, provveduto

a far redigere i progetti delle sepolture, appaltato l'esecuzione delle opere e sostenuto, altresì, i relativi costi;

in moltissimi casi, malgrado il completamento delle sepolture ed il rilascio dell'agibilità finale, l'amministrazione comunale ha impedito l'uso delle stesse;

la sospensione, in autotutela della esecutività delle autorizzazioni già rilasciate ed il conseguente blocco di qualsiasi attività edificatoria all'interno del succitato cimitero sono stati giustificati dall'amministrazione comunale di Palermo sulla base di irregolarità mai meglio precisate;

tali irregolarità sono state riscontrate negli atti comune da una apposita commissione di indagine amministrativa, costituita per verificare le graduatorie di assegnazione dei lotti cimiteriali, approvate dalla stessa Amministrazione tra il novanta ed il novantatrè;

contestualmente alla citata sospensione, l'amministrazione comunale non ha provveduto alla realizzazione dei campi di inumazione, che avrebbero dovuto consentire la normale rotazione delle disponibilità di accoglimento della struttura cimiteriale;

in atto, non meno di millecinquecento concessioni sono considerate illegali, in attesa che, a tutt'oggi e a distanza di tre anni, la commissione definisca le presunte irregolarità delle graduatorie di assegnazione dei lotti;

gli assegnatari dei lotti, cui continua ad essere negato il diritto di seppellire gli estinti all'interno delle sepolture da loro stessi realizzate si vedono costretti a subire la inumazione dei loro cari;

per contro, trincerandosi dietro al paravento dell'emergenza, l'amministrazione comunale ha autorizzato il sovrintendente del cimitero (ordinanza del sindaco, prot. 3989 del 10 maggio 1995) dispone la tumulazione di salme proprio in quei loculi ed in quelle sepolture realizzate

a spese dei concessionari, le quali non possono essere utilizzate proprio a causa della succitata sospensione;

sarebbe necessario assumere iniziative al fine di evitare che un luogo sacro come il cimitero possa ulteriormente essere il regno della illegalità autorizzata, anche attivando un'apposita ed efficace indagine conoscitiva, al fine di acclarare le responsabilità della inerzia dell'amministrazione comunale di Palermo e fare in modo, altresì, che la succitata commissione amministrativa esiti al più presto i risultati della sua indagine sulle graduatorie di assegnazione dei lotti —

quali provvedimenti intendano adottare, di concerto con il governo della Regione Siciliana, per tutelare il legittimo diritto di ogni cittadino di poter seppellire i propri morti con tutta la dignità, il decoro dovuti e nel pieno rispetto della legge.

(4-04869)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965 vengono fissate norme per la produzione e la commercializzazione di mosti, vini ed aceti, ed all'articolo 46 specifiche denominazioni qualificative sono ammesse per aceti preparati con tecniche e caratteristiche tradizionali, come quella per l'aceto balsamico di Modena;

con decreto ministeriale del 3 dicembre 1965 vengono stabilite le « caratteristiche di composizione e modalità di preparazione dell'aceto balsamico di Modena », che risulta un aceto prodotto con mosti che abbiano subito una particolare e tradizionale lavorazione, quale che sia la loro località di provenienza. Sono passati trentuno anni ed i succitati provvedimenti non risultano abrogati;

con legge n. 93 del 3 aprile 1986 viene introdotta, dopo ventuno anni una nuova normativa diretta a disciplinare le carat-

teristiche di altro prodotto avente una diversa denominazione: « aceto balsamico tradizionale di Modena o Reggio Emilia »;

quest'ultimo prodotto, che non rientra nella categoria degli aceti, ma più precisamente in quella dei condimenti, deve essere invecchiato almeno dodici anni e può essere prodotto soltanto con mosto di uva proveniente da uno o più vitigni specificamente individuati, esistenti esclusivamente nella provincia di Modena e Reggio Emilia. Come si evince dal testo la severa disciplina della produzione, la selezione scelta delle materia prime, l'invecchiamento minimo di dodici anni, la vigilanza per l'applicazione delle disposizioni contenute nel disciplinare di produzione, rendono questo prodotto altamente specializzato, degno di essere definito « tradizionale » e fortemente legato alla zona di origine, tale da divenire ben presto Doc. Il ministero, onde chiarire e disciplinare l'intera materia, con numerose note ministeriali (n. 008524/61283 del 6 giugno 1987, n. 011524/61539 del 9 giugno 1987, n. 315042/62644 del 3 ottobre 1987), inviata a tutti gli enti ed organi preposti, chiarisce in merito alle denominazioni che possono essere utilizzate per commercializzare « aceti balsamici » e recita, nella nota del 6 giugno 1987, al paragrafo c) e successivi: « Diverso è il caso in cui venga utilizzata la indicazione merceologica aceto balsamico di Modena » per definire un prodotto avente le caratteristiche di cui al decreto ministeriale 3 dicembre 1965, in quanto l'indicazione stessa è espressamente consentita dal citato provvedimento che, a tutt'oggi, non è stato abrogato;

ancora il ministero, con nota del 9 giugno 1987, al sesto capoverso recita: « In effetti, la dicitura aceto balsamico di Modena deve considerarsi esclusivamente un'indicazione merceologica, e cioè utilizzabile per designare un "aceto" che può essere prodotto su tutto il territorio nazionale a condizione che si adottino metodologie divenute tradizionali ». Nella nota del 3 ottobre 1987 vengono confermati nuovamente gli stessi orientamenti prima esposti dal ministero;

il 17 aprile 1989, con protocollo 3185 in maniera più specifica si è precisato che la produzione dell'aceto balsamico di Modena è disciplinata dal decreto ministeriale 3 dicembre 1965 e non è sottoposta a particolari vincoli territoriali;

con decreto 15 novembre 1989, « riconoscimento della denominazione di origine aceto balsamico di Modena, il Ministero, contraddicendo le sue stesse determinazioni di appena sei mesi prima, riscontrano l'istanza avanzata della camera di commercio di Modena e Reggio Emilia, dopo aver riconosciuto la denominazione di origine « aceto balsamico di Modena » al prodotto avente le caratteristiche di produzione disciplinate dal decreto ministeriale del 3 dicembre 1965, ha incomprensibilmente stabilito che la zona di produzione dell'aceto in questione « comprende i territori amministrativi delle province di Modena e Reggio Emilia »;

in seguito a ciò, l'acetificio di Marcello De Nigris di Afragola (NA), vista minacciata la sua possibilità di produrre l'aceto balsamico di Modena, che da decenni elabora e vende, ottiene con la collaborazione della camera di commercio di Napoli, presentando separati ricorsi al tribunale amministrativo regionale Campania, la sospensione del decreto ministeriale del 15 novembre 1989. Il tribunale definisce l'indicazione stessa tra virgolette, che lascerebbe supporre che la specificazione « di Modena » non sia un'indicazione di località, bensì indicazione di caratteristiche del prodotto. Inoltre, il tribunale ravvede nella sospensiva « danno grave e irreparabile della ditta ricorrente nel non poter continuare una produzione che ha raggiunto cospicue dimensioni con conseguente danno per l'economia della medesima e possibili riflessi per l'occupazione »;

il 14 luglio del 1992, con regolamento (CE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, la Comunità economica europea intende tutelare prodotti agricoli o alimentari identificabili in relazione al-

l'origine geografica, riconosciuti negli Stati membri prodotti Doc. È il particolare da notare che all'articolo 1 del regolamento si recita: «tuttavia il presente regolamento non si applica ai prodotti del settore vitivinicolo né alle bevande spiritose». Per brevità espositiva si cita ancora quanto descritto all'articolo 2, paragrafo 5: «sono considerate materie prime soltanto gli animali vivi, le carni, ed il latte». Queste disposizioni comunitarie, insieme ad altri articoli del su citato regolamento, chiariscono in modo esaustivo i prodotti e le modalità per accedere alle Dop (Denominazioni di origine protette) ed alle Igp (Indicazioni geografiche protette). Orbene, il 26 gennaio 1994 alcuni produttori locali individuano nel regolamento CEE 2081/92 l'ultima possibilità per ottenere un riconoscimento che non sembra pertinente ed idoneo per questa categoria di prodotti. Il ministero quindi, il 26 gennaio 1994, pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale* una « proposta di riassetto normativo della disciplina dell'utilizzo della denominazione di origine "Modena" e della denominazione di origine Reggio Emilia per la designazione dell'aceto balsamico e dell'aceto balsamico tradizionale »;

l'acetificio De Nigris presenterà controdeduzioni alla proposta di riassetto normativo, come pure, con protocollo 6409, la camera di commercio industria e artigianato di Napoli presenterà le proprie osservazioni. Ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio viene presentato anche dal Consorzio produttori aceto balsamico tradizionale di Modena che riconoscono l'acomunanza di due prodotti di differente categoria merceologica (aceto il primo, condimento il secondo), che hanno metodologie e tecniche di produzione completamente differenti tra loro e con cicli di produzione che variano da un bimestre, per l'aceto balsamico, a ben dodici anni per quello tradizionale, grave danno ai produttori ed inganno per il consumatore;

orbene poiché l'aceto balsamico di Modena, per sua stessa natura e per le sue specifiche caratteristiche organolettiche,

merceologiche e produttive, rientra tra i prodotti del settore vitivinicolo, non può certamente esser assoggettato alla disciplina del regolamento CEE 2081/92, che ne esclude espressamente l'applicabilità. Ritenuta non percorribile questa via, con l'aiuto della regione Emilia Romagna, il 2 aprile 1996 si segnala al ministero, ai sensi del reg. CEE 2081/92, la Dop per l'aceto tradizionale di Modena e la Igp per l'aceto balsamico di Modena.

L'acetificio De Nigris in data 24 giugno 1996 presenta ricorso al tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna per l'annullamento della delibera n. 634, per violazione ed erronea applicazione del regolamento CEE 2081/92, violazione del decreto ministeriale del 3 dicembre 1965 e contrasto con i precedenti costituiti dalle note 6 giugno 1987 e 17 aprile 1989, nonché eccesso di potere per illogicità, perplessità e falsità dei presupposti, e travisamento dei fatti. Autorevoli elementi chiarificatori vengono dalla Commissione europea, direzione generale VI-agricoltura, di Bruxelles, nella quale lo scrivente G. Legras, direttore generale di questa divisione, fa presente al dottor Biancardi, presidente del Consorzio produttori dell'aceto balsamico tradizionale di Modena, secondo quanto già affermato da anni, mentre sistematicamente il ministero, chissà per quali motivi, finge di ignorare, tale palese verità: « L'aceto di vino non rientrerebbe pertanto nel campo di applicazione di tale regolamento, mentre vi rientrerebbe il condimento »;

mentre i tempi si stringono per la presentazione alla Comunità europea delle domande per la certificazione del marchio, il ministero, a mezzo del direttore generale, dottor Vincenzo Pilo, contraddicendo quanto affermato ufficialmente in trentuno anni e ignorando le sospensive dei vari tribunali, ha ritenuto di dover ugualmente portare avanti la segnalazione pervenutagli dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna, reiterando così tutte le irregolarità e le violazioni di legge già denunciate dalla ditta De Nigris e dal consorzio tradizionale innanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio. Convoca quindi, con protocollo 61862, i produttori locali per « riunione ad

oltranza per protezione comunitaria nomi geografici Modena e Reggio Emilia »;

con telegrammi 281-282, la De Nigris presenta in agosto 1996 atto di diffida stragiudiziale, invitando la Commissione europea, divisione IV agricoltura, nella persona del direttore G. Lagras, a non accedere alle segnalazioni inoltrate dal ministero per i motivi lungamente esposti, riservandosi di tutelare nelle opportune sedi giudiziarie nazionale e/o comunitarie i propri legittimi interessi e attivare tutte le opportune iniziative per il ricorso dei danni tutti, diretti ed indiretti. Il ministero, il 2 ottobre 1996, con protocollo 62452, non replica in alcun modo alle censure mosse con l'atto di diffida stragiudiziale notificato in data 9 agosto 1996. La De Nigris si riserva di replicare al ministero e di notificare ai soggetti preposti in sede comunitaria quanto il ministero ha sempre affermato in sede nazionale o contraddice in sede comunitaria e cioè: l'aceto balsamico di Modena e l'aceto in generale rientrano nella categoria dei prodotti vitivinicoli, la cui tutela è esclusa dall'ordinamento comunitario, andando a conferire all'aceto balsamico di Modena una presuntiva e usurpata qualifica di « condimento » che è propria esclusivamente del prodotto individuato come « aceto balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia ». Emerge quindi chiara la necessità, non solo di non consentire il riconoscimento per carenza dei presupposti dell'Igp e del Dop all'aceto balsamico di Modena, ma anche e principalmente quella di eliminare la dizione « aceto », all'atto dell'eventuale riconoscimento dell'Igp e Dop, della denominazione del prodotto definito oggi come aceto balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia;

infine, per ulteriore chiarezza, si citano casi di produzioni agroalimentari simili a quello in oggetto. Sono prodotti che vengono indicati merceologicamente con termini geografici specifici, ma elaborati ed indicati con quei nomi in tutta europa, ciò in quanto l'uso comune ha reso gli stessi « termini generici »: salame ungherese; salame Napoli; coppa di Parma; formaggio emmental; formaggio gouda; formaggio

edammer; formaggio camembert; formaggio lanchisire; formaggio caciocavallo; formaggio mozzarella, latte di mandorla;

da ultimo si riportano due casi eclatanti, che spiegano come l'uso comune di certi termini facciano pian piano divenire identificativi di prodotti termini usati come « marchi » di produzione: « Nutella » con cui oggi comunemente si identifica il cioccolato fuso; « Coca Cola » con cui si identifica la bibita « Cola » —:

se l'incomprensibile, ma prolifica, attività « legislativa » promossa in pochi mesi dai dirigenti del ministero delle risorse agricole, non intenda favorire interessi di terzi o addirittura particolari, i quali potrebbero trarre ingiusti vantaggi qualora la « De Nigris » cessasse la produzione del suo aceto balsamico di Modena;

se, di conseguenza, non intenda acquisire tutti gli atti emessi dal ministero dal novembre 1989 ad oggi sulla fattispecie e verificarne la legittimità, la coerenza e la necessità;

se non ritenga si ravvisino gli estremi del dolo nelle azioni condotte dal ministero, quando si sarebbe cercato di dare arbitrarie interpretazioni a disposizioni altrimenti chiare per darvi contenuti inesistenti; di commettere irregolarità formali nel predisporre documenti informativi e premesse di decreti, al fine di dare forza di legge vigente a provvedimenti in realtà sospesi da vari tribunali amministrativi regionali, e ad articoli di regolamenti Ce non applicabili alla fattispecie, riconoscendo infine soggetti giuridici inesistenti;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per porre fine a questa pericolosa vicenda e ripristinare lo Stato di diritto, vigente in materia fino al 25 novembre 1989 e poi entrato misteriosamente in crisi.
(4-04870)

CASTELLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Dal Tin nell'anno scolastico 1972-1973 frequentò, presso il con-

servatorio di Musica « B. Marcello » di Venezia, un corso straordinario di musica prepolifonica e canto gregoriano;

al termine di detto corso sostenne e superò, con la votazione di dieci e lode, l'esame finale, ottenendo il rilascio del relativo certificato a norma di legge;

la successiva normativa, e in particolare il decreto ministeriale 13 aprile 1992, ha modificato tali corsi, mutandoli da straordinari in ordinari;

gli orientamenti didattici relativi alla scuola di prepolifonia ed il programma degli esami sono rimasti sostanzialmente uguali;

il signor Mario Dal Tin, per ottenere un nuovo diploma di prepolifonia ai sensi del citato decreto ministeriale 13 aprile 1992, dovrebbe frequentare un corso e sostenere degli esami finali del tutto analoghi a quelli a suo tempo sostenuti —

se non ritenga equipollente il diploma di musica liturgica prepolifonica, rilasciato ai sensi dell'articolo 8 del regio decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1945, al titolo conseguito ai sensi del decreto ministeriale 13 aprile 1992;

quali iniziative intenda egli prendere per favorire il riconoscimento del titolo conseguito prima della riforma del 1992;
(4-04871)

CASTELLANI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alla ditta ittica allevamenti pesce di Vianello Gino e c. snc è stato riconosciuto un finanziamento comunitario ai sensi del reg. UE 4028/86 (Progetto Ita, 0083/94, con decisione n. C(94) 1531/93 del 27 luglio 1994);

in data 29 settembre 1995, il signor Eugenio Petracchiola, rappresentante del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali — Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura, ha proceduto al so-

pralluogo ed ai controlli atti a verificare lo stato e le caratteristiche delle opere eseguite e degli acquisti effettuati;

in data 3 ottobre 1995 il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha richiesto chiarimenti alla ditta ittica allevamenti pesce di Vianello Gino e c. snc ed all'ufficio del Genio civile regionale di Rovigo; tali richieste sono state immediatamente soddisfatte;

in data 27 maggio 1996 il ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha emanato il decreto n. 1/L/96, a firma del direttore generale dottor Giuseppe Ambrosio, con il quale disponeva la liquidazione del « I stato avanzamento lavori »;

in data 2 agosto 1996 il ministero comunicava la sospensione del pagamento, richiedendo nuovamente i chiarimenti già ottenuti con la richiesta del 30 ottobre 1995, che venivano ancora tempestivamente soddisfatti;

alla data odierna il pagamento non ha ancora avuto luogo —

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla esecuzione delle disposizioni previste dal decreto n. 1/L/96 del 27 maggio 1996 in favore della ittica allevamenti pesce di Vianello Gino e c. snc;

quali iniziative intenda assumere al fine di rendere effettivamente applicato il dispositivo del suddetto decreto. (4-04872)

RASI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la F.n. (Fabbricazioni nucleari nuove tecnologie spa) di Bosco Marengo (Alessandria) è a partecipazione Enea per il 98,66 per cento, Fiat Avio per l'1,28 per cento, e Finmeccanica per lo 0,06 per cento;

svolge attualmente attività di tecnologie meccaniche avanzate (produzione di elementi riflettenti in acciaio per reattori e neutroni veloci) e produce materiali e componenti ceramici innovativi (polveri nanometriche, componenti porosi per celle a combustibile a carbonati fusi, componenti per impianti alloplastici in chirurgia ortopedica, monoliti ceramici componenti per protezione balistica);

ha richiesto in data 30 luglio 1996 al ministero del lavoro e della previdenza sociale, al ministero della sanità, alla regione Piemonte e all'Anpa l'autorizzazione per la disattivazione dell'impianto nucleare Fabbricazioni nucleari di Bosco Marengo;

è intenzione della predetta società, in seguito alla disattivazione, richiedere l'autorizzazione all'esercizio di un deposito di materie nucleari;

tale impresa ha attualmente in deposito 111.749 chilogrammi di uranio e 611 fusti da 380 litri, contenenti 2471 fusti da 220 litri di rifiuti solidi radioattivi;

ha attivato in data 8 gennaio 1996 le procedure per ottenere l'autorizzazione ad installare, nel perimetro del proprio insediamento di Bosco Marengo, un centro polifunzionale per il trattamento dei rifiuti di origine industriale, realizzando i seguenti risultati: a) 27 marzo 1996 — la conferenza dei servizi respinge il progetto per carenze tecnologiche; b) 6 agosto 1996 — F.n. presenta il progetto rivisto e corretto; c) 11 settembre 1996 — la conferenza di servizi individua nuove carenze progettuali; d) 1° ottobre 1996 — la giunta provinciale di Alessandria delibera l'approvazione del progetto, vincolandolo a trentanove prescrizioni; e) 9 ottobre 1996 — la regione esprime parere fortemente critico in merito al piano di dismissione degli impianti nucleari di F.n.; le osservazioni vengono inviate all'Anpa, cui compete il parere finale da inoltrare al Ministro dell'industria —:

se i Ministri dell'industria e dell'ambiente intendano stipulare con l'Enea, previa verifica dell'Anpa, uno specifico ac-

cordo di programma finalizzato a definire modalità, strumenti e risorse finanziarie necessari per la disattivazione progressiva e totale degli impianti e dei depositi di materie nucleari, rifiuti ed elementi di combustibile fresco ed irraggiato localizzati presso l'Enea a Saluggia e la F.n. a Bosco Marengo, garantendo modalità operative ed interventi caratterizzati da massima sicurezza e allineati alle norme unificate europee, così come richiesto in data 17 ottobre 1996 dal consiglio regionale del Piemonte;

se, e quando, il Governo intenda provvedere ad individuare il sito o i siti dedicati al confinamento definitivo, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi di seconda e terza categoria e degli elementi di combustibile provenienti dalle pregresse attività nucleari italiane, così come richiesto in data 17 ottobre 1996 dal consiglio regionale del Piemonte;

se il Governo intenda impegnarsi nella definizione di specifici provvedimenti legislativi per il reperimento, in via prioritaria, delle necessarie risorse finanziarie, così come richiesto in data 17 ottobre 1996 dal consiglio regionale del Piemonte;

se sia congruente l'installazione del Centro polifunzionale con i contenuti dello studio di vocazionalità territoriale attuato da Enea nel dicembre 1995 sul territorio alessandrino, che esclude Bosco Marengo come sito adatto per ospitare tale impianto a causa l'accertata permeabilità del terreno, in presenza di ricche falde acquifere di bassa profondità che alimentano gli acquedotti dei Paesi europei nel territorio della Fraschetta;

se sia compatibile il progettato impianto chimico con la presenza *in loco* del citato deposito nucleare, ancorché le lavorazioni chimiche previste comportano fenomeni di innesco, di incendio e di esplosioni, come accertato dal predetto studio di vocazionalità;

se sia compatibile il progettato impianto con l'ambiente circostante, fortemente compromesso per i seguenti motivi:

a) presenza a Spinetta Marengo del polo chimico Ausimont e Atochem, che attuano produzioni pericolose e soggette a notifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 e decreti successivi; b) presenza di discarica di rifiuti solidi urbani a Castelceriolo, ove sono presenti enormi quantità di fanghi contaminati provenienti dalle aree esondate dall'Alessandrino, con problemi di spolveramento e *aerosol*; c) presenza della linea ferroviaria Alessandria-Tortona interessata da importanti e sistematici flussi di sostanze molto pericolose. *In primis* ferocisterne di Hf (acido fluoridrico) destinate allo stabilimento di Spinetta Marengo; d) fiume Bormida, che raccoglie i rifiuti della sovrastante vallata già identificata come oggetto di crisi ambientale (Acna di Cengio); e) progettato impianto di termodistruzione rifiuti con conseguenti potenziali problemi derivanti da emissioni aeriformi tossici; f) presenza di contaminanti tossico-nocivi nel sottosuolo insaturo derivanti da residui di lavorazioni chimiche; g) qualità degli acquiferi nella zona della Frascetta notoriamente critica;

se sia legittima la procedura di esproprio dei terreni avviata dall'Anas in pertinenza delle fasce laterali della strada statale n. 35-*bis* dei Giovi, prospiciente il sito F.n., motivata con la seguente espressione: « lavori urgenti per il risanamento del piano viabile a seguito dell'evento alluvionale del novembre 1994 », quando è noto che il fiume Tanaro dista dal luogo dodici chilometri;

se tale esproprio non nasconda la volontà di procedere all'ampliamento della strada statale per consentire la tracciatura di corsie di decelerazione per i mezzi pesanti che dovranno servire il progettato impianto chimico;

se sia legittima la progettata asfaltatura della prospiciente antica via Emilia Scauri di epoca imperiale romana, posta sotto tutela del ministero dei beni culturali;

se la gestione del costruendo centro polifunzionale offra le opportune garanzie di sicurezza, risultando la manodopera im-

piegata specializzata in lavorazioni nucleari e non nelle lavorazioni chimiche;

se l'esecuzione del centro polifunzionale sia economicamente congruente, data l'installazione di un impianto di trattamento Rsau in Tortona, che potrebbe, con le proprie potenzialità, assorbire tutta la linea Rsau del centro polifunzionale di Bosco Marengo (21.500 tonnellate), lasciando a quest'ultimo il solo trattamento dei fanghi (13.000 tonnellate all'anno) e il trattamento biologico (2500 tonnellate all'anno). (4-04873)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale assistenza al volo - Enav - ha il compito di assicurare i controlli a terra ed in volo, verificandone la rispondenza agli *standard* Icao, delle radio - *radar* assistenze e degli aiuti luminosi alla navigazione;

prima della trasformazione dell'Aaavtag in Enav (con il decreto-legge n. 490 del 20 settembre 1996, più volte reiterato, ma non convertito), tale servizio veniva prestato dall'Aeronautica militare;

il personale di volo, piloti ed operatori, erano e sono iscritti all'Enpas (Inpdap);

la trasformazione dell'azienda in Enav e successivamente in società per azioni prevede l'iscrizione al fondo volo, alla cassa marittima del servizio sanitario nazionale ed all'Enga;

l'Enav radiomisure per poter garantire i controlli in volo deve svolgere lavoro aereo ed avere una « licenza » ed un « disciplinare »;

l'Enav è stata più volte sollecitata dalle organizzazioni sindacali dell'ente stesso a dotarsi di disciplinare per lavoro aereo; l'Enav non ha mai accolto tale richiesta ed in più oltre al lavoro aereo per radiomisure

opera attività aerea per conto terzi; ciò comporta, per gli equipaggi, rischi di conseguenze penali in caso di incidente —:

quali siano le ragioni per le quali l'Enav radiomisure sia autorizzata a svolgere lavoro aereo senza avere regolare licenza né disciplinare;

se intenda accertare la responsabilità di tali irregolarità;

quali siano le modalità ed i tempi di regolarizzazione di tale anomala posizione dell'Enav. (4-04874)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i nomi delle società delle ditte e delle persone con le quali sono stati stipulati, dalla Efeso spa, società per la comunicazione partecipata delle ferrovie dello Stato spa, contratti di consulenza e collaborazione ed a quale titolo siano stati concessi;

se tali consulenze, visti gli elevati importi delle stesse, siano state approvate dall'azionista;

se l'autorizzazione alla società Efeso di sottoscrivere questi contratti sia stata comunicata dalle ferrovie dello Stato spa per iscritto e da chi sia stata firmata l'eventuale lettera di approvazione. (4-04875)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo riportato dal quotidiano *Il Tempo* di mercoledì 30 ottobre 1996 a firma di Alessandro Caprettini, riguardante la dichiarazione dei redditi del Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi e il suo « 740 » per gli anni 1994, in quanto dovrebbero apparire almeno in

parte gli emolumenti per l'incarico avuto da Ciampi alla guida dell'ente di via Veneto —:

se sia vero che, nel quadro del lavoro dipendente dove dovrebbe essere rintracciato l'incarico (trecento milioni l'anno), ci sia invece una cifra che appare falsa e irrisoria, di poco più di diciotto milioni;

chi abbia dato la disposizione di segretare il « 740 » di Romano Prodi per gli anni 1993-1994 e se i ministri vigilanti abbiano dato disposizioni in tal senso. (4-04876)

DE BENETTI, PAISSAN, BOATO, SARACA, SPINI, FOTI, TESTA, CAMOIRANO, ZAGATTI, REPETTO, DILIBERTO e DI ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'affondamento della petroliera *Haven*, avvenuto in Liguria il 14 aprile 1991, con lo sversamento in mare di oltre cinquanta mila tonnellate di greggio, si è rivelato il più grave disastro ecologico mai avvenuto nel Mediterraneo;

l'avvocatura dello Stato, in sede di definizione dello stato passivo ha avanzato una richiesta di risarcimento, per il solo danno ambientale, di 883 miliardi di lire;

il Fondo internazionale per l'inquinamento da idrocarburi (Iopcf), cui aderiscono gli Stati fra cui l'Italia (secondo contribuente dopo il Giappone), non ha alcuna intenzione di riconoscere il risarcimento del danno ambientale sulla base dell'emendamento 1992 ai Protocolli istitutivi del Fondo (Bruxelles 1971), che prevede solo il risarcimento di non precisate « misure tecnicamente ragionevoli »;

il Fondo internazionale Iopcf, a cui lo Stato italiano contribuisce versando le quote di coloro che producono, commerciano e trasportano prodotti petroliferi so-

pra le centocinquanta mila tonnellate all'anno, si configura più come un'organizzazione di difesa degli interessi dei petrolieri che come un Fondo di garanzia per le comunità nazionali in caso di sversamento in mare da idrocarburi;

l'Italia, durante i Governi Dini e Berlusconi, ha ribadito la sua netta contrarietà a aderire alle condizioni espresse da Iopcf, non inviando la propria delegazione alle riunioni periodiche del Fondo;

l'attuale Ministro per l'ambiente, Edo Ronchi, ha sollecitato un'approfondita riflessione per valutare l'opportunità della permanenza dell'Italia in un'organizzazione internazionale che non riconosce i principi contenuti nella normativa italiana sul risarcimento del danno ambientale (legge n. 979 del 1982 di difesa del mare e n. 349 del 1986, istitutiva del ministero dell'ambiente);

dal 21 al 25 ottobre 1996 a Londra si è tenuta la riunione periodica del comitato, esecutivo e dell'assemblea di Iopcf, a cui ha partecipato una delegazione del Governo italiano, che sembra abbia invece espresso un orientamento finalizzato all'adesione dell'Italia all'emendamento 1992, che non riconosce il danno ambientale, e all'emendamento 1976, a cui l'Italia, all'epoca dell'incidente *Haven*, non aveva ancora aderito, che riduce di un settimo il massimale coperto di fondo;

in questi ultimi anni si sarebbero ripetute insistenti pressioni su settori del Governo e dei partiti di maggioranza da parte del mondo armatoriale e industriale del settore petrolifero e sul ministero degli affari esteri da parte delle diplomazie di Paesi, quali Francia e Gran Bretagna, che si potrebbero configurare come un attacco alla legislazione e alla sovranità nazionale del nostro Paese;

negli Stati Uniti, che non aderiscono a Iopcf, ma si sono dotati di una normativa molto severa e articolata (*Oil pollution act*, 1990), per il disastro della *Exxon Valdez* (analogo della *Haven*), avvenuto nel 1986 a largo dell'Alaska, la magistratura ha rico-

nosciuto 7.700 miliardi di lire per danni provocati dal petrolio (la metà dei quali per il solo danno ambientale) —:

se il Governo abbia intenzione di modificare la linea sin qui seguita in difesa del riconoscimento del danno ambientale e di un congruo risarcimento in relazione alla vicenda *Haven*;

se la delegazione governativa che ha partecipato alla riunione di Iopcf tenutasi a Londra dal 21 al 25 ottobre 1996 abbia avuto il mandato di aderire agli emendamenti 1976 e 1992 ai protocolli istitutivi del Fondo;

se tale posizione si concili con la difesa dei principi e delle norme contenute nelle leggi italiane di riconoscimento della risarcibilità del danno ambientale;

se non sia il caso di prendere in esame la denuncia dei protocolli istitutivi di Iopcf, così come sono modificati dagli emendamenti 1976 e 1992;

se non sia il caso di uscire dal consesso Iopcf e di dotare l'Italia di una normativa analoga a quella in vigore negli Stati Uniti. (4-04877)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i nomi dei consulenti della Tav, il consorzio per l'alta velocità ferroviaria di cui sono azioniste le ferrovie dello Stato spa;

a quale titolo siano state concesse queste consulenze e collaborazioni;

se tra i beneficiari risultino anche parlamentari, loro collaboratori o società di cui questi siano azionisti. (4-04878)

DI LUCA, MARZANO, PRESTIGIA-COMO, PISANU, SERRA, BERTUCCI, ALESSANDRO RUBINO, ROMANI, FLORESTA, BECCHETTI, RIVOLTA, MAMMOLA, CALDERISI, SANTORI, RIVELLI,

SAPONARA, MARTUSCIELLO, COSENTINO, CESARO e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione autotrasportatori italiani ha indetto la manifestazione « Trasportiamo un sogno », prevista per il giorno 7 novembre 1996 a Roma, con l'obiettivo di protestare contro la legge finanziaria e la politica economica del Governo Prodi;

la questura di Roma ha vietato la manifestazione, adducendo non meglio precisati motivi di ordine pubblico;

il comunicato stampa della federazione autotrasportatori italiani, emesso in data 30 ottobre 1996, precisava che « la motivazione fondamentale addotta da questore di Roma - formulata verbalmente - a sostegno della posizione è che il camion rappresenti un'arma impropria »;

la Fai ha già dato mandato ai propri legali per avviare la tutela di un diritto sancito dalla fonte primaria del nostro ordinamento —:

se quanto denunciato nel comunicato stampa del 30 ottobre 1996 della federazione autotrasportatori italiani risponda a verità;

se il Governo, qualora quanto esposto risultasse confermato, intenda promuovere ogni e qualsiasi atto utile a fare piena luce sulla vicenda;

quali considerazioni politiche il Ministro dell'interno, a nome del Governo, intenda svolgere a proposito della tutela della libertà di esprimere il proprio pensiero, di manifestare e di esprimere giudizi critici sull'operato del Governo. (4-04879)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Poli Brotone n. 5-00192, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

L'interrogazione Butti n. 5-00269, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pagliuzzi.

L'interrogazione Bosco n. 5-00728, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fongaro e Ciapusci.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Brunale n. 4-01156 del 20 giugno 1996 in risposta in commissione Brunale n. 5-00922.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, a pagina 3957, seconda colonna, alla trentottesima riga, dopo la parola: « all'istituzione » deve leggersi: « entro il 30 giugno 1997 del Parco nazionale della Val », e non « del Parco nazionale della Val », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 1996:

a pagina 4071, seconda colonna, dalla quarantatreesima alla quarantaquattresima riga deve leggersi: « gestire un'agenzia ippica alla società Danzi-Rocco, », anziché: « gestire un'agenzia ippica al signor Danzi Maurizio; », come stampato;

a pagina 4072, prima colonna, dalla quinta all'ottava riga deve leggersi: « Pontecagnano prodotta dalla società Danzi-Rocco per l'anno 1996, motivandola successivamente con un « potenziale conflitto di interessi con la società di corse che